Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 11 «COL DUCE E PER IL DUCE» Giovedì 13 Gennaio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Udine, Via di Prampero 10 - Tel. 1.15 - 6.60 - Abbonamenti: Anno L. 70 - sem. L. 38 - trim. L. 20 - Estero L. 155 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 3 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 6, tel. 9-69 - Milano, Via Vivaio 10, tel. 70-658

La dichiarazione dei tre Stati firmatari dei protocolli di Roma

Solidarietà di Budapest e di Vienna con l'asse Roma-Berlino e nella lotta anticomunista - Riconoscimento del Governo nazionale di Spagna e posizione di sospetto verso la Società delle Nazioni - Voto per la distensione dei rapporti ungaro-romeni nel quadro della ricostruzione danubiana e della pace europea

Il documento

BUDAPEST, 12.

Alla fine della conversazione tra i rappresentanti dei tre Stati firmatari dei protocolli di Roma è stata diramata la seguente dichiarazione comune:

«1) IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI D'ITALIA CONTE CIANO, IL CANCELLIERE FEDERALE D'AUSTRIA SCHUSCHNIGG, IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI D'AUSTRIA SCHMIDT, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'UNGHERIA DARANYI ED IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI D'UNGHERIA DE KANIA, HANNO PROCEDUTO A BUDAPEST, NEI GIORNI 10, 11 E 12 GENNAIO 1938, AD UNA CONSULTAZIONE COMUNE IN CONFORMITA' DEI PROTOCOLLI DI ROMA.

«2) I RAPPRESENTANTI I TRE GOVERNI HANNO CONSTATATO ANCORA UNA VOLTA CON SODDISFAZIONE I RISULTATI POSITIVI ED IL FAVOREVOLE SVILUPPO DEI PROTOCOLLI DI ROMA. ESSI HANNO RIAFFERMATO LA LORO COMUNE VOLONTA' DI INTENSIFICARE NELLO SPIRITO DI QUESTI PROTOCOLLI, LA LORO ATTIVITA' POLITICA ED ECONOMICA E LA LORO CORDIALE COLLABORAZIONE.

«A QUESTO PROPOSITO I RAPPRESENTANTI DELL'AUSRIA E DELL'UNGHERIA HANNO ESPRESSO LA LORO SIMPATIA PER LA COOPERAZIONE INTIMA ESISTENTE FRA LE DUE POTENZE AMICHE ITALIA E GERMANIA, COOPERAZIONE CHE E' CONSACRATA DALL'ASSE ROMA - BERLINO, E CHE COSTITUISCE UNA NUOVA ED IMPORTANTE GARANZIA DI PACE E DI RICOSTRUZIONE. I RAPPRESENTANTI DELL'AUSTRIA HANNO ESPOSTO LA LORO POLITICA CHE ESSI FONDANO SULL'ARMONIA DEI PRINCIPII DEI PROTOCOLLI DI ROMA E DELL'ACCORDO AUSTRO-TEDESCO DELL'11 LUGLIO 1936. I RAPPRESENTANTI DELL'ITALIA E DELL'UNGHERIA HANNO MANIFESTATO IL LORO VIVO COMPIACIMENTO PER TALE POLITICA.

«3) I RAPPRESENTANTI DELL'AUSTRIA E DELLA UNGHERIA HANNO RICONFERMATO LA LORO NETTA OPPOSIZIONE AL COMUNISMO ED HANNO SALUTATO CON SIMPATIA IL PATTO ANTICOMINTERN ITALO - TEDESCO - GIAPPONESE, CHE SI ISPIRA A QUESTI STESSI PRINCIPII. — ESSI HANNO CONFERMATO LA LORO DECISIONE DI COMBATTERE CON TUTTE LE LORO FORZE LA PROPAGANDA COMUNISTA NEI LORO RISPETTIVI PAESI.

« 4) I RAPPRESENTANTI DELL'AUSTRIA E DELLA UNGHERIA HANNO COMUNICATO AL RAPPRESENTANTE DELL'ITALIA LA LORO DECISIONE DI PROCEDERE AL RICONOSCIMENTO FORMALE DEL GOVERNO DEL GENERALISSIMO FRANCO, COME GOVERNO LEGITTIMO DELLA SPAGNA E DI TUTTI I SUOI POSSEDIMENTI E COLONIE. I RAPPRESENTANTI DEI TRE GOVERNI HANNO ESPRESSO IL CONCORDE AVVISO CHE UNA TALE DECISIONE COSTITUISCE UN CONTRIBUTO REALE ALLA NORMALIZZAZIONE DEI RAPPORTI CON LA SPAGNA E LE ALTRE NAZIONI ED ALLA PACIFICAZIONE DELL'EUROPA.

«5) I RAPPRESENTANTI DELL'AUSTRIA E DELLA UNGHERIA, PRESO ATTO DELLE GRAVI E GIUSTE RAGIONI CHE HANNO INDOTTO IL GOVERNO ITALIANO A RITIRARSI DALLA SOCIETA' DELLE NAZIONI E CONSTATATE LE PROFONDE CONSEGUENZE CHE UNA TALE DECISIONE HA PRODOTTO NELLA COMPOSIZIONE, NELLE FINALITA' E NELLE POSSIBILITA' DELLA LEGA, DICHIARANO CHE LA SOCIETA' DELLE NAZIONI NON PUO' E NON DEVE ASSUMERE IL CARATTERE DI UN RAGGRUPPAMENTO IDEOLOGICO. IN UNA TALE EVENTUALITA' L'AUSTRIA E L'UNGHERIA SI RISERVANO DI SOTTOMETTERE AD UN ULTERIORE ESAME LE LORO RELAZIONI CON LA SOCIETA' DELLE NAZIONI.

«6) I RAPPRESENTANTI DELL'ITALIA E DELL'AUSTRIA HANNO NUOVAMENTE CONFERMATO CHE I LORO GOVERNI RICONOSCONO LA COMPLETA EGUAGLIANZA DEI DIRITTI DELL'UNGHERIA IN MATERIA DI ARMAMENTI MILITARI. I RAPPRESENTANTI DEI TRE GOVERNI CONSIDERANO NECESSARIA LA PRONTA REALIZZAZIONE DI QUESTO PRINCIPIO.

«7) I RAPPRESENTANTI DELL'ITALIA E DELL'AUSTRIA HANNO DICHIARATO CHE I LORO GOVERNI SEGUONO CON GRANDE INTERESSE LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI FRA LA UNGHERIA E LA ROMANIA. ESSI SONO D'AVVISO CHE UN RISULTATO SODDISFACENTE SUI NEGOZIATI UNGARO - ROMENI CONTRIBUIREBBE CONSIDEREVOLMENTE AL CONSOLIDAMENTO DELLA PACE DELL'EUROPA DANUBIANA.

«8) I RAPPRESENTANTI DEI TRE GOVERNI HANNO ESAMINATO LA SITUAZIONE ECONOMICA E SONO DI ACCORDO DI CONTINUARE CON TUTTI I MEZZI AD INTENSIFICARE GLI SCAMBI COMMERCIALI TRA I TRE STATI SULLE BASI RECENTEMENTE STABILITE.

«9) I RAPPRESENTANTI DEI TRE GOVERNI HANNO RICONFERMATO IL LORO PROPOSITO COMUNE DI COLLABORARE CON TUTTI GLI STATI LA CUI AZIONE POLITICA E' DIRETTA A FINI REALI DI PACE E DI RICOSTRUZIONE E AD UNA MIGLIORE INTESA FRA LE NAZIONI.

Il conte Ciano ospite di Horthy

BUDAPEST, 12.

Il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano ed il Segretario di Stato per gli Affari Esteri d'Austria Schmidt, sono stati cordialmente ricevuti al castello di Visegrad dal Reggente Horthy, dal suo aiutante e dai funzionari della sua Casa militare. Visegrad, che dista circa 45 km. da Budapest, si trova sul margine di una fitta foresta in una posizione ridente. I Re ungheresi dall'undicesimo al quattordicesimo secolo ne fecero la loro bandita di caccia preferita. Il Nunzio Apostolico Castelli scriveva in una lettera al Papa Sisto IV che Visegrad era «il paradiso terrestre». Abbondantissima è la selvaggina che vi si trova. Nella foresta vivono ancora gli ultimi esemplari europei del bisonte. Il magnifico castello nel quale il Reggente ha ricevuto i suoi ospiti conta trecentocinquanta vastissime sale. In prossimità del castello si erge una torre ricca di ricordi storici per esservi stato imprigionato per diversi mesi il principe Salomone diventato più tardi Re d'Ungheria.

L'ultimo colloquio

Alle ore 16 i ministri sono ritornati a Budapest, dopo aver partecipato alla caccia svoltasi in due battute di circa quattro ore, favorita da una magnifica giornata di sole. Era presente anche l'Arciduca Giuseppe.

I rappresentanti degli Stati dei protocolli romani si sono nuovamente riuniti verso le ore 17, nel palazzo della presidenza per l'ultima consultazione su questioni di contorno.

Alle ore 19,30 si è svolta all'Opera la rappresentazione di gala in onore degli ospiti di Italia e d'Austria che hanno partecipato alla conferenza. Il magnifico teatro era tutto sfavillante di luci. Sulla facciata sventolavano tre enormi bandiere: una italiana, una austriaca e una ungherese. Il balcone centrale era coperto da drappi dai colori nazionali dei tre Stati. Il vestibolo era tutto una profusione di piante ornamentali e di fiori. Il grandioso lampadario, che pendeva al centro, illuminava a giorno la splendente sala dell'opera, gremita di un elegante ed eletto pubblico.

Quando il Cancelliere austriaco dottor Schuschnigg, il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi, i Ministri degli Esteri d'Italia, conte Ciano, d'Austria Schmidt e di Ungheria de Kanya sono giunti in teatro prendendo posto in palchi di prima fila, tutto il pubblico è scattato in piedi, prorompendo in fervide acclamazioni che si sono rinnovate quando l'orchestra dei filarmonici ha eseguito gli inni delle tre Nazioni.

In occasione della serata di gala è stato eseguito un balletto caratteristicamente ungherese «Il carnevale di Pest», adattato a rapsodie di Listz che ha avuto un grande successo. La rappresentazione è terminata con l'esecuzione della marcia di Racozchi. Nuovi vivissimi e ripetuti applausi hanno salutato gli uomini di Stato d'Italia, d'Austria e di Ungheria quando hanno lasciato il teatro e la folla ha tributato loro altre calorose manifestazioni all'esterno del teatro e lungo tutto il percorso compiuto per recarsi alla legazione d'Italia.

Alla Legazione d'Italia

Al palazzo della legazione, alle ore 21, il Regio Ministro d'Italia a Budapest ha offerto un pranzo in onore dei rappresentanti dei tre Stati firmatari dei protocolli di Roma. Vi hanno partecipato: il Presidente del Consiglio Daranyi e il Ministro degli esteri di Ungheria, De Kanya, il Cancelliere Schuschnigg e il Segretario di Stato austriaco agli esteri Schmidt, il Ministro d'Italia degli Affari Esteri conte Ciano con il seguito, il Ministro di Germania a Budapest Hermandorsf, i funzionari della legazione d'Italia ed alte personalità del mondo politico, finanziario ed artistico.

Il pranzo si è svolto in una atmosfera di calda, cordialissima simpatia.

Al pranzo che ha avuto luogo alla legazione d'Italia in onore dei rappresentanti dei tre Stati firmatari dei protocolli di Roma, è seguito un ballo alla legazione d'Austria, cui hanno partecipato l'arciduca Giuseppe, l'arciduchessa Anna, il Presidente del Consiglio ungherese, il Cancelliere federale austriaco, il Ministro degli esteri italiano conte Ciano, il Segretario di Stato agli affari esteri d'Austria Schmidt, il Ministro degli Affari Esteri ungherese De Kanya, numerose personalità della politica, membri del corpo diplomatico e varie personalità.

Dalla legazione, il conte Ciano, come pure il Cancelliere Schusschnigg ed il Segretario di Stato Schmidt con i loro seguiti, si sono recati alla stazione. Il vagone salone del conte Ciano sarà agganciato al direttissimo di Trieste che partirà domani alle ore 7,30. Il cancelliere Schusschnigg ed il Segretario di Stato agli Esteri Schmidt partiranno pure domattina alle ore 8.

Una pietra angolare

L'agenzia ungherese del film ha intervistato i rappresentanti dell'Italia, dell'Austria e dell'Ungheria che partecipano alla conferenza tripartita. Schuschnigg ha dichiarato: *La seduta attuale degli Stati firmatari dei protocolli di Roma dà anche a noi austriaci l'occasione di visitare nuovamente la metropoli della vicina Ungheria, diventata a noi cosa cara. Noi abbiamo salutato ogni volta con speciale gioia queste visite che si sono rinnovate nel corso degli anni e che ci hanno condotto a consolidare vieppiù l'assoluta solidarietà dei nostri popoli nell'interesse della collaborazione della pace e della cultura.*

Il conte Ciano ha dichiarato: *Mi è grato poter confermare la mia vivissima soddisfazione per il lavoro compiuto a Budapest, in perfetta solidarietà di intenti con gli eminenti uomini che guidano i destini dell'Ungheria e dell'Austria. Questo lavoro costituisce una pietra angolare dell'edificio di pacifica convivenza fra le Nazioni d'Europa, alla cui ricostruzione l'Italia di Mussolini ha dato con ferma volontà la sua opera. A questa soddisfazione si aggiunge la gioia sincera di aver potuto trascorrere alcune giornate indimenticabili in questa nobile terra alla quale ogni cuore d'italiano è legato da antica, leale ed indissolubile amicizia».*

Il Segretario di Stato austriaco per gli affari esteri Schmidt ha dichiarato: *«Esprimo la mia gioia e la soddisfazione per aver avuto l'occasione di venire all'inizio del 1938 per la quarta volta dal giorno della firma dei protocolli romani a Budapest, la città sorella di Vienna per incontrarmi con i nostri amici italiani e ungheresi in conversazioni che servono al bene dei nostri tre Paesi, nonchè al bene ed all'interesse della pace mondiale. I protocolli di Roma sono un'opera della pace aperta verso tutte le parti. L'atmosfera e lo spirito in cui si sono svolti i colloqui di Budapest fanno augurare il successo e prevedere un buon esito con un felice risultato».*

Nel segno della pace

Il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi ha dichiarato: *«La conferenza di Budapest degli Stati firmatari dei protocolli di Roma ha molta importanza dal punto di vista ungherese. Prima di tutto sono felice di salutare gli eminenti rappresentanti dell'Austria e dell'Italia che accogliamo sempre come graditi ospiti nella nostra capitale. Le trattative hanno innanzitutto dato nuova e solida testimonianza della immutabile sicura esistenza delle relazioni tripartite tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria ed una testimonianza inoltre della provata amicizia reciproca tra le tre Nazioni. Vedo poi l'ulteriore portata della conferenza nel fatto che le trattative hanno dimostrato l'equità del nostro punto di vista ed hanno anche dimostrato che la sistemazione su basi più solide dei rapporti dell'Europa centrale non può essere neanche immaginata senza l'Ungheria».*

Il ministro di Germania visita Schuschnigg

BUDAPEST, 12.

Il Ministro di Germania a Budapest ha fatto visita oggi nell'Albergo «Dunapalota» al Cancelliere Schusschnigg.

I quindici anni del Gran Consiglio

Nella notte tra il 12 e il 13 gennaio del 1923 fu tenuta la prima riunione del Gran Consiglio. Una precedente convocazione il Duce aveva fatto un mese avanti, il 15 dicembre del 1922, chiamando alcuni dei suoi più alti collaboratori, Ministri, Sottosegretari, membri della direzione del Partito, una ventina di persone in tutto. Ma l'insediamento del massimo consesso della Rivoluzione avvenne esattamente quindici anni or sono.

Da allora il Gran Consiglio è stato il riferimento concreto per tutti gli avvenimenti decisivi della vita nazionale; dall'inquadramento delle forze dello squadrismo nella Milizia, alla istituzione della Carta del Lavoro, dalla conquista dell'Etiopia all'uscita dell'Italia da Ginevra, il Gran Consiglio ha pronunciato la parola definitiva, ha segnato nella storia avvenimenti fondamentali per il divenire della civiltà fascista, per l'affermazione dell'Italia nel mondo.

Le deliberazioni del Gran Consiglio riflettono, nella loro gradualità, il cammino ascensionale del Regime in tutti i settori. Quando si trattò di sbarazzare il cammino della Nazione dai vecchi detriti e di disciplinare le nuove e fresche energie spirituali del Paese, il Gran Consiglio si mostrò nella pienezza della sua missione di organo di coordinazione delle forze responsabili del Fascismo. La Carta del Lavoro, espressione inconfondibile della creazione mussoliniana, ha permeato con la sua forza attiva la vita e la produzione del Paese, ha portato al di là delle frontiere i lineamenti vivi della nuova dottrina, destinata a sostituirsi alle ideologie ormai superate delle democrazie. Negli avvenimenti successivi, fino a quello più recente dell'abbandono di Ginevra, il Gran Consiglio è apparso integro nella sua forza originaria, decidendo questioni, indicando orientamenti destinati a riflettersi profondamente nelle vicende internazionali.

Quindici anni di vita del Gran Consiglio sono quindici anni di storia dell'Italia fascista. Storia vivida di luce, espressione delle superbe vittorie del Fascismo.

Stojadinovic a Berlino

Rilievo ungherese

BUDAPEST, 12.

In una corrispondenza da Berlino l'edizione serale del «Pest Lloyd» si occupa dell'imminente viaggio di Stojadinovich nella capitale del Reich, dicendo che la Germania si sa in accordo con l'Italia, così che il riavvicinamento italo-jugoslavo viene salutato come un buon segno per il chiarimento dei problemi dell'Europa centrale, rilevando poi che anche l'attuale riunione tripartita di Budapest viene considerata come un avvenimento che apporta un utile contributo all'incontro tedesco-jugoslavo.

Sei velivoli rossi abbattuti in Spagna

SALAMANCA, 12.

Il Gran Quartiere Generale, alle 24 comunica le notizie giunte sino alle ore 20:

Nel settore di Teruel sono state facilmente respinte piccole reazioni del nemico. Oggi le nostre batterie antiaeree hanno abbattuto quattro apparecchi da bombardamento del tipo Martin Bomber accertati e uno probabile. In un combattimento aereo, sono stati inoltre abbattuti due altri apparecchi dello stesso tipo.

Una porta aperta ad altri popoli

BUDAPEST, 12

Il Ministro Ciano ha impostato fin dall'inizio i temi dell'attuale conferenza, sospingendoli rapidamente verso i diversi punti degli accordi conclusivi. Il loro sviluppo è in armonia con alcuni fatti fondamentali politici di valore europeo degli ultimi anni, quali sono quelli dell'asse Roma-Berlino e della cordiale intesa raggiunta tra l'Italia e la Jugoslavia. Segnalando l'intesa italo-jugoslava il Ministro Ciano ha inteso anche indicare la possibilità e il metodo di altre intese danubiane tra le Nazioni già divise da non irrilevanti dissidi. Queste intese dovranno essere costruite come quella italo-jugoslava, con reciproca buona volontà e con reciproco senso di realismo, capace di vedere nei rapporti internazionali i grandi valori generali dell'avvenire, al di là di quelli contingenti del presente.

La Romania

Il pensiero ricorre subito al caso dei rapporti ungaro - romeni, che torna di particolare attualità dopo il rivolgimento politico interno della Romania. Si può essere certi che a Budapest la cosa è stata esaminata con la dovuta attenzione e con la consueta serietà e che l'Italia e l'Austria si sono associate nel voto di una sua favorevole definizione. L'armonica coesistenza dei protocolli di Roma con l'asse Roma-Berlino non si riferisce soltanto ai fatti interni di questo fondamentale strumento politico e diplomatico, ma anche al fatto sostanziale del suo indirizzo ideale e della risoluta azione in corso. E' perciò che i problemi evocati dalle due Potenze partecipanti all'asse e tutte le posizioni in esso prese dalle due Potenze divengono parte viva e solidale anche della politica austriaca e ungherese, pur senza dar luogo ad aspetti formali di una vera e propria quadruplice.

I punti più attuali della politica dell'asse sono fondamentali della politica europea e mondiale, di cui segnano un nuovo indirizzo e un metodo e l'inizio della costruzione di un nuovo sistema. Si tratta, come ha detto il Ministro Ciano, di difesa dell'ordine ideale sul quale la nostra civiltà è fondata.

La Spagna

Il problema oggi dominante la attenzione dei Governi europei riguarda gli avvenimenti spagnoli e per essi il Governo di Franco, che l'Italia e la Germania, le due Potenze dell'asse, hanno già da tempo riconosciuto. Il comunismo, contro il quale l'Italia, la Germania e il Giappone oppongono una politica di netta intransigenza, consacrata dal patto tripartito anticomintern concluso a Roma, l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, col duplice risultato di una profonda alterazione sopravvenuta nel sistema e nelle funzioni del superstite organo ginevrino e il nuovo indirizzo politico seguito in Europa da Roma e da Berlino, che non è più quello della sicurezza collettiva e dei patti universalistici seguiti all'illusione societaria del 1919, e tenuto ancora nel 1937, con manovre di ogni genere, da un piccolo, ma prepotente sindacato di interessi; su ciascuno di questi problemi ogni Paese responsabile il quale intenda uscire dalla situazione falsa di chi crede di poter contare simultaneamente su più carte, ha oggi da definire nettamente il suo pensiero, la sua responsabilità e i suoi impegni. L'Austria e l'Ungheria hanno saputo prendere posizioni nette e risolute e offrire ancora una volta un prezioso esempio all'Europa che confermano la loro politica collaborativa integrale.

La conclusione delle giornate di Budapest segna per l'Europa, pur senza drammatiche sorprese internazionali, un fatto nuovo e costituisce ancora una volta una smentita alle affrettate previsioni della stampa inglese e francese.

Saluto austro - magiaro a Benito Mussolini iniziatore dei protocolli

BUDAPEST, 12.

Al Capo del Governo italiano è stato inviato il seguente telegramma:

«*S. E. BENITO MUSSOLINI, CAPO DEL GOVERNO ITALIANO, ROMA. — AL MOMENTO DI FIRMARE LA COMUNE DICHIARAZIONE CHE RIASSUME I LAVORI DELLA PRESENTE RIUNIONE DEI FIRMATARI DEI PROTOCOLLI DI ROMA, TENIAMO A SALUTARE NEL MODO PIU' CALOROSO NELL'E. V. L'INIZIATORE DI UN'OPERA CHE CONTINUA, NON SOLTANTO A TUTELARE GLI INTERESSI LEGITTIMI DEI PARTECIPANTI E A SVILUPPARE I LORO CORDIALI RAPPORTI, MA ANCHE A SERVIRE LA CAUSA DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE.* — Firmati: SCHUSSCHNIGG, DARANYI, SCHMIDT, DE KANYA.»

Austria e Ungheria

Dichiarazioni di Schuschnigg

VIENNA, 12.

In un'intervista concessa a un inviato speciale del «Kurier Varsawski» il Cancelliere Schusschnigg ha così risposto a una domanda relativa all'atteggiamento dell'Austria nel problema del riarmo dell'Ungheria: «Il recente corso degli avvenimenti ha mostrato che sul problema del riarmo dell'Ungheria un'intesa è possibile. L'Austria in questa questione non è direttamente interessata. Al contrario dell'Ungheria l'Austria non rivendica una revisione territoriale. Naturalmente l'armamento dell'Ungheria non è affatto un problema che lascia indifferente l'Austria, perchè tutto ciò che riguarda l'Ungheria interessa anche l'Austria. I nostri rapporti con l'Ungheria sono straordinariamente amichevoli e per questo motivo desideriamo che tra l'Ungheria e la Piccola Intesa si giunga ad un accordo, perchè questo contribuirebbe non poco alla pacificazione dell'Europa centrale».

I giornali viennesi dedicano ancora le prime pagine alla conferenza di Budapest. L'ufficioso «Wiener Zeitung» fa notare nel suo editoriale che a Budapest tutta la lunga serie di questioni all'ordine del giorno è stata discussa nell'amichevoele atmosfera dei protocolli romani che hanno dato buona prova anche nei tempi più difficili.

I brindisi scambiati stanno a dimostrare che la vecchia amicizia è rimasta intatta e che gli esponenti dei tre Stati si forzano di stabilire con reciproca comprensione lo sviluppo economico e politico del bacino danubiano. Il decorso della conferenza ha dimostrato in prima linea che l'Italia non intende affatto diminuire il suo interesse su questo settore europeo o ridurre la sua partecipazione ai lavori previsti dai protocolli. Si è constatato anche che non sussistono antagonismi con l'asse Roma-Berlino. La concordanza di vedute raggiunta a Budapest viene sottolineata anche dal corrispondente da Budapest della «Reichspost» il quale aggiunge che Schuschnigg e Schmidt hanno dichiarato di essere altamente soddisfatti del corso delle conversazioni.

Il Santo Padre esalta
la battaglia fascista del grano e la popolazione rurale d'Italia
L'alto elogio al Capo del Governo

CITTA' DEL VATICANO, 12.

Nell'aula della benedizione S. S. Pio XI ha ricevuto oggi alle ore 13 gli Arcivescovi, i Vescovi ed i Sacerdoti convenuti a Roma in occasione della premiazione della battaglia del grano per fare omaggio al Duce d'Italia ed assicurare la collaborazione del clero italiano al Governo fascista. Presso il trono papale eretto in fondo all'aula hanno preso posto i presuli mentre nelle fiancate disposte nell'aula si affollavano i sacerdoti. All'apparire del Pontefice tutti i convenuti in piedi Lo hanno acclamato e gli applausi hanno accompagnato il Papa che benediceva dall'alto della sedia gestatoria sino al trono, ove Egli si è assiso. Tra il silenzio dei presenti il Papa ha pronunciato un discorso che è durato tre quarti d'ora.

Una grande gioia

Egli ha cominciato col dire che non tentava l'impossibile e l'impossibile sarebbe, per Lui, in quel momento, dire tutta la Sua consolazione e la Sua gioia nel vederli così numerosi, così santamente e sacerdotalmente animati, condotti da una rappresentanza così numerosa, eletta e veneranda di Vescovi a Lui carissimi, confratelli nell'episcopato. Quindi ha continuato:

« Noi siamo veramente grati a Dio, pensando che se se, ancora, altre circostanze come questa, ci potranno rinnovare queste gioie e queste consolazioni. Alla Nostra età e dopo questo quasi viaggio di andata e ritorno, grazie a Dio e alle vostre preghiere, non si possono fare molti conti sull'avvenire, sebbene non facciamo limiti alla bontà, alla misericordia e alla pazienza di Dio. Questo ormai, come è sempre stato, è il Nostro programma e la Nostra luce.

« Noi vi ringraziamo di questa grande gioia che ci avete procurata e ringraziamo con voi tutti coloro che ce l'hanno preparata e specialmente quelli che, con sì autorevole intervento e da così alto posto, vi hanno onorato. Noi siamo loro particolarmente grati perchè l'onore dei figli è l'onore del Padre. E voi siete particolarmente reputati savi e sapienti, o dilettissimi figli, nella Nostra grande famiglia.

« Vero è — e ciò accresce la Nostra gioia e la Nostra paterna consolazione, stavamo per dire fierezza — il pensare e constatare che voi questo onore l'avete così bene meritato; come fu grande consolazione quel che fu lealmente e solennemente riconosciuto. E' stato infatti riconosciuto che voi avete fatto molta buona opera che viene ad integrare quella sacerdotale e che voi svolgete sul terreno agricolo: Per la battaglia del grano: bella parola e bella cosa. Così fu riconosciuta anche l'opera che voi esplicate presso le popolazioni rurali e che è di assistenza, di buoni consigli e di paterni aiuti. Opera che è altresì importante per la conservazione di questa massa d'oro che è la popolazione rurale in ogni Paese, ma specialmente in Italia e che Noi abbiamo conosciuto così bene dai fertili piani, alle ricche sponde, ai ridenti colli e alle montagne sublimi.

Una "massa d'oro„

« Quante volte abbiamo incontrato questa popolazione rurale, quante volte abbiamo constatato questa massa d'oro! E' gran merito per voi avere speso la vostra opera per quella che sarà sempre la spina dorsale del Paese, verso questi buoni figlioli della terra, avvezzi al lavoro quotidiano e che si accontentano di poco riposo e di misurato alimento. Sono essi i produttori di ogni grazia di Dio. E fu così riconosciuto il vostro lavoro anche nella battaglia del grano, dove avete mantenuto il posto di consiglieri e di maestri. Nessuna consolazione è per voi più grande e per Noi più vera vedervi al vostro posto sacerdotale anche nella battaglia del grano, poichè in essa avete insegnato ai vostri e ai Nostri cari figli della campagna la migliore maniera di recitare il Pater Noster: Dateci, o Signore, il nostro pane quotidiano.

« Avete insegnato che non bisogna soltanto domandare a Dio, ma che bisogna anche cooperare con Dio, pur se questa cooperazione costi fatica. Avete insegnato quanto questo lavoro dei buoni figli entra in questa mirabile produzione del grano che ci dà il pane di ogni giorno. Noi ci congratuliamo con voi, o dilettissimi figli, perchè avere operato in un campo che, seppur sembra distante, è invece così corrispondente al vostro santo ministero. *Noi vi dobbiamo riconoscenza per un'altra consolazione che ci avete dato, quella di udire, da così alti luoghi, delle parole così rassicuranti e così affidanti anche per questo avvenire che Dio sembra voglia ancora concederci. Si è detta la verità, anche quando si è detto che Noi abbiamo voluto la conciliazione; questo grande beneficio che tutti ormai conoscono. Si è detto qualche cosa di supremamente consolante e rassicurante quando si è detto che, a questo grande atto e a quegli altri che lo hanno accompagnato e coronato, si vuole veramente serbar fede. Noi non dubitiamo che su queste parole e su questi atti e veramente sovrani impegni, la benedizione di Dio discenderà copiosa. Questa consolazione voi ce l'avete procurata in un momento così marcato nella storia delle umane tribolazioni.* Perchè, dilettissimi figli, quando Noi, messi al timone della nave di Pietro, volgiamo lo sguardo oltre l'Alpe, purtroppo dobbiamo dire che non vediamo che minaccie, nubi o, per lo meno, nebbie. Dio vede, Dio provvede. Abbiamo fede perchè abbiamo fiducia nella promessa di Dio. Abbiamo fede nella Nostra missione ed in quella che è la vostra missione. La missione di essere presenti sempre e dovunque quando si tratta della gloria di Dio, della salvezza delle anime e del bene degli uomini. Per questo avete fatto opera ottima continuando il vostro lavoro, dedicando le vostre cure anche alle popolazioni rurali che sono le più meritevoli delle vostre fatiche, essendo esse la spina dorsale dei popoli, dove abbondano quei meno abbienti che sono gli amici di Gesù Cristo e dei quali Gesù è l'amico dichiarato.

« Questi poveri umili e meno abbienti hanno maggior diritto alle vostre e alle Nostre cure e alle Nostre preghiere.

« Abbiamo parlato delle visioni che ci si aprivano oltre le Alpi, dove si direbbe che il presidio della Vergine — che domina nei santuari degli sbocchi di tutte le valli, nella luce delle vette più eccelse — ha protetto da queste posizioni l'Italia dalle nefaste riforme che hanno devastato il resto del mondo. Non possiamo, in un incontro così bello non dirvi ciò che il cuore ci suggerisce. Certo non tocca a Noi perchè non dobbiamo, non possiamo e non vogliamo dare anche altre responsabilità che non sono le Nostre (le responsabilità dell'ordine terreno, dell'ordine civico ed internazionale), non vogliamo dare neanche dei pareri che potrebbero considerarsi di specifica competenza personale. Ma certo il Nostro cuore fraterno accompagna con palpito speciale e con speciali desideri quei nostri figli che si accingono a varcare le Alpi e a portare ovunque andranno l'esempio della loro fede cattolica innanzitutto, della loro morigeratezza, forza insuperabile del Paese, l'esempio delle loro virtù personali, civiche e domestiche, sopratutto queste virtù che formano oggi, alla luce del grande sole, il tesoro ambito, ammirato ed invidiato d'Italia.

« Noi speriamo e confidiamo che non mancheranno la assistenze alle anime di questi nostri cari figli e così, col nome e col buon esempio della vita cristiana, dell'amore di Dio, tenuto alto sempre e dovunque, anche il nome d'Italia splenda più bello in quella luce che è la sua luce specifica e particolare, specialmente in questi tempi quando intorno è tutta una nube di procelle, tutta una minaccia di tristi cose, di confusioni pericolosissime per la vita sociale ed individuale e rimanga il valore della verità intatta e intangibile ».

Il Pontefice ha quindi impartita la apostolica benedizione ai presenti, alle loro diocesi e a tutte le anime e a tutte le organizzazioni e specialmente a quelle di azione cattolica.

Alle 14, vivamente acclamato, il Pontefice ha fatto ritorno nei Suoi privati appartamenti.

Vecchia Francia

« E' tempo per noi di elevarci al di sopra del dibattito politico e delle preoccupazioni materiali per riflettere su una questione che domina tutte le altre: quella dell'esistenza stessa del nostro popolo. Il pericolo esterno, il disordine interno, oggi più che in ogni altra epoca della nostra storia rischiano d'essere mortali per la Francia, perchè le sorgenti stesse della sua vita si inaridiscono ».

Così il « Temps », gettando il grido d'allarme sulla denatalità francese. La Francia invecchia. La riduzione della natalità accompagnata da una riduzione della mortalità ha determinato nella popolazione francese un invecchiamento che rende estremamente difficile non soltanto l'accrescimento, ma il semplice rinnovarsi della popolazione. La quale in cinque anni è aumentata di 81 mila abitanti, nonostante che i vuoti lasciati dalla guerra siano stati coperti in gran parte da tre milioni di stranieri naturalizzati. Osserviamo senza orgoglio, ma con il rammarico anzi che non siano stati, come potevano essere, molti di più che nello stesso periodo la Nazione italiana si è accresciuta di circa due milioni di abitanti.

Le previsioni che sulla scorta di un interessante studio fa il « Temps » su queste cifre, sono catastrofiche. Oggi la Francia conta 41 milioni e mezzo di abitanti più o meno francesi. Ne conterà 40 milioni nel 1945; 34 nel 1985; 34 che secondo un altro calcolo meno ottimistico potranno ridursi a 29. Davanti al baratro il giornale chiude gli occhi e non spinge più in là le previsioni, osservando soltanto che nel 1985 non si avranno che 127.000 nascite in confronto a 556.000 decessi.

La proporzione politica della Francia in Europa è terribilmente ridotta dal XVII secolo ad oggi. Con i suoi venti milioni la Francia, nel periodo splendido della sua monarchia, rappresentava un quinto della popolazione totale del continente. All'inizio del XIX secolo già la proporzione era ridotta a un sesto, ad un ottavo nel 1850, ad un decimo nel 1910. Oggi la popolazione della Francia non rappresenta più dell'otto per cento della popolazione europea, valutata a 510 milioni di uomini.

Poichè non si possono rendere gli uomini immortali, la Francia è costretta a pensare che una più sensibile riduzione della mortalità, non risolverebbe il problema. Bisogna accrescere la natalità. In che modo? Offrendo maggiori beni materiali alle famiglie numerose. Ma neppure questo mezzo sembra giustamente al « Temps » adatto a scongiurare il pericolo dello spopolamento. « Gli incoraggiamenti d'ordine materiale alla famiglia ed alla natalità, per necessari che siano, resteranno insufficienti se i costumi non cambiano » — scrive il giornale con una osservazione che siamo pronti a sottoscrivere, e aggiunge: « Come tutte le agitazioni apparirebbero ai nostri rivoluzionari sterili e mortali se potessero deporre le loro mistiche e le loro ambizioni per riflettere sull'avvenire della nostra popolazione » e invoca la rivoluzione morale, quella che renderà alla Nazione la volontà di vivere e di perpetuarsi.

La realtà tuttavia è ben diversa e ben lontano è dall'essere accolto l'appello del « Temps ». Bisognerebbe chiedere all'organo magno della grande democrazia se non siano per avventura proprio quei principi democratici con tanto ardore difesi e sbandierati a recare tanto guasto nei principi morali della popolazione francese. Bisognerebbe anche chiedere se il predetto giornale sia disposto a riconoscere che soltanto le odiate dittature possono proporsi e risolvere il problema demografico. Il quale, si badi bene, ha alla base un principio, non soltanto di autorità, ma di giustizia sociale. Le incomposte agitazioni francesi intorno a quella ricchezza che si vuole dividere non hanno ragione di esistere negli Stati ove la ricchezza, lungi dall'esercitare una tirannia egoistica, trova la giustificazione morale nello adempimento della sua funzione sociale e dal servizio che attraverso allo Stato moderatore rende alla collettività. Non si può conciliare il principio materialistico del bene materiale portato a fine supremo della vita, con il dovere di pensare alle generazioni venture attraverso l'ufficio della paternità che è la negazione assoluta dell'egoismo individuale sul quale poggia tanta parte della vita francese.

Nel 1985 la Francia conterà soltanto 29 milioni di abitanti e sarà indifesa di contro all'invadenza e alle aspirazioni di chi avrà saputo moltiplicare la vita. Che importa questo ai francesi che vivono oggi? L'egoismo di una generazione è cieco e sordo alla minaccia e la generazione attuale sa che nel 1985 essa sarà del tutto sparita assieme ad un gran numero dei propri scarsi figli.

L'individuo fatto centro e perno dell'universo dalla rivoluzione francese, non può avere diversa mentalità.

Tuttavia in Francia, inconsciamente, si avverte questo profondo malessere morale e spirituale. — L'allarme del « Temps » non ne è la sola manifestazione. Entro le frontiere della vecchia repubblica di vecchi s'infiltrano le idee nuove che si vogliono negare e che si propugnano di tanto in tanto, ammantate dalla vieta terminologia democratica, sia pure, per istintivo terrore delle parole nuove. Il « Temps » si rivolge ai mestieranti della politica e delle agitazioni sociali per dir loro che essi preparano il benessere materiale per quei francesi che domani non ci saranno e che quindi lavorano, anche se in buona fede, a vuoto. A quanti travagliano il corpo della Francia, esso squaderna davanti la visione tragica di una Francia spopolata. L'idea della Nazione di contro alla rissa della fazione. Chautemps di fronte alle agitazioni sociali che fanno ludibrio dell'autorità dello Stato, trova accenti che non sono fascisti soltanto perchè dietro ad essi non vi è energia nè volontà fascista, ma un forse non avvertito desiderio di Fascismo e riafferma a parole l'autorità dello Stato, mentre perde il suo tempo a conciliare l'anarchia prepotente del denaro con l'anarchia sovvertitrice della piazza.

Il decadimento demografico francese procederà di pari passo con il decadimento morale e politico, inevitabilmente. La vecchia repubblica, incapace di superare lo egoismo delle classi e degli individui in nome di principi democratici che li esaltano e difendono, vedrà la sua popolazione ridursi di anno in anno e invecchiare progressivamente. Essa rimarrà attaccata con la forza della senilità al bene che le deriva dall'essere il secondo impero coloniale del mondo, ma la mano che tiene quella dovizia sarà sempre più debole. Le naturalizzazioni non varranno a colmare i vuoti formidabili e con esse non saranno più i frrancesi a popolare la Francia, ma i rifiuti di ogni razza, i mestatori di ogni rivoluzione.

Il problema demografico è problema essenzialmente morale.

Non può risolverlo un regime di anarchia e una nazione di vecchi. Nessuna soddisfazione per noi in questa constatazione. L'Italia non fonda i suoi calcoli di potenza sulla morte altrui. Se mai un monito, un monito severo e imperativo scaturisce per noi dalla situazione degli altri. La decadenza altrui impone a noi una maggior somma di responsabilità e di doveri ai quali non possiamo e non dobbiamo sottrarci.

galus

Oro platino ed argento nei territori dell'Impero

ROMA, 12

Nel quadro della valorizzazione dell'Impero, assumono molta importanza le ricerche minerarie attualmente in corso nel territorio dei Galla e Sidamo. E' noto che sotto il regime etiopico erano sfruttati soltanto i giacimenti auriferi e platiniferi dei Beni Sciangul e dello Uollega, giacimenti di carattere alluvionale: la estrazione era compiuta dagli indigeni con sistemi rudimentali. Fra le concessioni straniere, solamente quella della società Prasso aveva iniziato lo sfruttamento a carattere industriale, mentre le altre si trovavano ancora alla fase di studio e di preparazione, tanto che i filoni non erano stati ancora attaccati e lo sfruttamento si limitava ai giacimenti alluvionali.

Adesso la società Prasso ha costituito un Holding con la S. A. P. I. e il lavoro ha assunto una attività molto forte nei giacimenti platiniferi di Iubdo.

Un particolare sviluppo delle ricchezze minerarie è però atteso dalle indagini attualmente in corso da parte dell'A.M.A.O.: questa società, nelle zone a lei assegnate, ha già attrezzato due forti colonne dalle quali si dirameranno dieci colonne secondarie autonome di ricerca con particolare riguardo per i terreni in cui si suppone più facile il ritrovamento di oro, platino e argento.

Eguale compito è stato assunto dalla C.OM.I.N.A., alla quale è assegnata la zona a sud del 7° di latitudine nord; la società ha messo insieme due squadre, una delle quali partendo da Gimma, attraverso la valle dell'Omo, arriverà al lago Rodolfo, mentre l'altra, facendo base a Neghelli, svilupperà le indagini lungo il corso del Daua Parma. La squadra che è partita da Gimma ha potuto già superare il lavoro fino a Scioa Ghimirra. In base alle notizie finora accertate è possibile precisare che l'oro si trova nelle sabbie di tutti i fiumi delle regioni di Necchio e Ghimbi, nonchè nella zona mineraria di Iubdo.

Quanto ai giacimenti platiniferi di Iubdo, nel primo trimestre del 1937 hanno già reso quasi 17 mila chilogrammi di minerali, minerale che si presenta unito a terra argillosa proveniente dalla composizione di una roccia piuttosto rara, la dunite. Lo spessore delle terre platinifere arriva fino a 25 metri e l'analisi dei concentrati di platino ha rilevato una percentuale di platino del 73,83 per cento. Nella zona dei Borana è stata segnalata la presenza dei giacimenti di ferro: le analisi dànno una percentuale di minerale nella misura del 63-75 per cento. Le indagini attualmente in corso, sono dirette ad accertare l'entità dei suddetti giacimenti.

E' precisato inoltre che nel territorio dei Galla e Sidamo si ritrovano notevoli giacimenti di combustibile fossile intorno a Lechemti, limonite e molibdonite in altre zone, e sale a Mega. In tutto il territorio è facile rinvenire pietre da costruzione e argilla per laterizi. Sembra che sia possibile mettere insieme molto carbonato di calcio per la fabbricazione della calce: è certo che a Neghelli già si fabbrica ottima calce.

S. E. Lantini ai Prefetti
per la disciplina dei prezzi

ROMA, 12.

In applicazione delle direttive fissate dal Duce al Comitato Corporativo centrale, il Ministro Lantini ha diramato opportune disposizioni ai Prefetti sul problema dei prezzi.

Il Ministro rileva innanzitutto che l'andamento del mercato dei vari prodotti dimostra che ormai, salvo casi eccezionali, i prezzi hanno raggiunto il massimo livello consentito dalle possibilità del consumo, cosicchè d'ora innanzi, tenuto conto anche del corso dei prezzi all'ingrosso sui mercati mondiali, è da considerare in massima non più giustificato un ulteriore rialzo dei prezzi al mercato interno.

Il Ministro quindi precisa che occorre in ogni modo dare alle categorie produttive e commerciali e alla generalità dei consumatori la netta sensazione che la disciplina dei prezzi, lungi dal subire attenuazioni, sarà, come è stato prescritto dal Comitato Corporativo centrale, continuata e rafforzata con rigoroso controllo di tutti i fattori della produzione e di tutti gli elementi del costo della vita, al fine di impedire ogni manovra speculativa ed ogni artificio rialzista.

Intanto il Ministero delle Corporazioni ha disposto che con decorrenza da oggi 12 gennaio siano fissati come segue i prezzi massimi del caffè crudo nazionalizzato nei principali porti di sbarco per quintale netto, per vendita dal grossista, al rivenditore o franco vagone partenza:

Santos superiore 2,190; Rio superiore 2,105; Bahia superiore 2,140, Indie olandesi Giava «Robusta Wibe» 2,270, Ecuador superiore 2,140, brillato Venezuela corrente 2,280, Columbia brillato corrente 2,245, Nicaragua naturale superiore 2,220, Salvador superiore 2,280, Guatemala lavato tipo medio 2,355, San Domingo lavato extra 2,355, Perù lavato medio 2,400; Jemen standard 2,565; Portorico extra 2,800.

Con decorrenza dal 15 gennaio i prezzi del caffè tostato per minuta vendita consumatore nei principali porti di sbarco sono pure stati ridotti, mentre i prezzi del caffè tostato di minuta vendita in centri di consumo diversi dai principali porti di sbarco saranno ridotti di centesimi 50 al chilogramma.

Lo scacco di Chautemps
nell'elaborazione del codice del lavoro

PARIGI, 12.

Alla presidenza del Consiglio ha avuto inizio nel pomeriggio l'annunciata conferenza tra Chautemps ed altri rappresentanti del Governo da una parte ed i delegati della Confederazione del lavoro capeggiati da Jouhaux dall'altra. Si sa già però che la Confederazione dei datori di lavoro francesi si è rifiutata di prender parte a questi negoziati per la elaborazione di un nuovo codice di lavoro. Si crede sapere che di fronte a questo rifiuto il presidente del Consiglio, se non si fosse trattato di salvare il prestigio del Governo, avrebbe rinunciato di riunire la conferenza indetta con tanta solennità. La Confederazione francese dei lavoratori cristiani pubblica oggi una nuova e vibrante protesta contro la sua esclusione dalla conferenza.

Lo scacco del Governo di non aver saputo prevedere il rifiuto della Confederazione dei datori di lavoro di partecipare alla riunione, è diventato l'argomento del giorno.

Soltanto i rappresentanti della Confederazione del lavoro erano oggi presenti alla riunione indetta con tanta solennità. Al presidente del Consiglio non rimane in sostanza che di sottoporre il suo progetto al Parlamento ma forse non tanto presto come aveva sperato. Ma anche se il varo del nuovo codice del lavoro da parte della Camera, come sempre docile alle imposizioni di Jouhaux che si vanta di poter manovrare le masse a suo piacimento, sarà cosa relativamente facile, si prevede, per contro che il Senato si opporrà a qualsiasi progetto demagogico destinato ad aggravare la posizione sociale, anzichè migliorarla.

L'agitazione dei tessili del nord della Francia intanto si intensifica sempre più ed alla presidenza del consiglio, dove ieri sera è stata ricevuta una delegazione dei sindacati operai, non si nasconde una certa inquietudine per la minaccia di uno sciopero generale dei tessili del nord nel quale potrebbero essere coinvolte circa 300 mila maestranze.

Ventidue comunisti si sono asserragliati fortificandosi in una autorimessa di Saint Denis a nord di Parigi e minacciano di farla saltare in aria qualora la polizia osasse farli sloggiare. Questa torbida minoranza sta affamando circa 250 autisti che fanno parte dell'azienda e che sono costretti a scioperare contro la loro volontà.

In una lettera aperta a tutti i colleghi, il deputato indipendente di sinistra Aubert conferma che domani sosterrà di nuovo la sua candidatura al seggio di vice presidente della Camera in ballottaggio contro il comunista Duclos, membro di un partito che riceve ordini dall'estero. Il candidato anticomunista attribuisce alla demagogia elettorale comunista i presenti disordini sociali che stanno rovinando la Francia.

La Casa Littoria inaugurata a Dire Daua

DIRE DAUA, 12.

Il generale Poggio ha inaugurato a nome del Segretario del Partito questa Casa littoria, presenti il governatore dell'Harar, il vicario apostolico, l'ispettore del Partito e del lavoro in A. O. e tutte le autorità civili e militari. La cerimonia che si è svolta tra ardenti manifestazioni di fede per il Re Imperatore, per il Duce fondatore dell'Impero e per S. A. R. il Viceré, si è iniziata con il rito dell'alza bandiera; cui è seguita la benedizione impartita dal vescovo il quale ha illustrato il significato dell'avvenimento. Ha poi preso la parola il Segretario del Fascio di Dire Daua per rievocare ed esaltare l'opera dei legionari del gruppo «Barce» e della Milizia ferroviaria che con tenace dedizione hanno dato gratuitamente il proprio lavoro, superando tutte le difficoltà.

L'Ispettore del Partito e del lavoro in A. O. I. on. Fossa ha celebrato poi l'avvenimento alle Camicie nere ed alla popolazione ammassata in piazza della Casa Littoria che offrivano una superba dimostrazione totalitaria di forza per l'efficenza e l'inquadramento delle organizzazioni.

L'on. Fossa ha recato il saluto del Viceré e del Partito ed ha riaffermato l'importante funzione di Dire Daua nel cammino organizzativo dell'Impero ed ammonendo che la superiorità della legge e dell'azione di Roma deve costituire il fondamento di quella civiltà che solo Roma può insegnare, Roma dove il Duce lavora per il Suo popolo che Lo ricambia con devozione e profonda riconoscenza. Mentre si svolgeva la cerimonia sulla massa dei fascisti, dei lavoratori dei cantieri, sulle forze armate, sulla popolazione nazionale ed indigena con i suoi capi, sorvolavano squadriglie di aerei. La manifestazione si è chiusa con una travolgente manifestazione all'indirizzo del Duce fondatore dell'Impero.

Basi navali inglesi sulla via atlantica

LONDRA, 12.

In base al criterio che in caso di guerra la Gran Bretagna dovrebbe rinunciare a servirsi del Mediterraneo come di un'arteria commerciale, il Governo, a quanto afferma il « Daily Herald », ha deciso la ricostruzione della base navale di Freetoron nella colonia di Sierra Leone che era già una base navale britannica prima che venisse costruito il canale di Suez. Inoltre anche il porto della Città del Capo verrà trasformato in una potente base navale per la cui costruzione è stata preventivata una spesa di 15 milioni di sterline.

Il « News Chronicle », continuando la campagna contro il Ministero dell'aria, dice che i nuovi aeroplani costruiti in base al programma di riarmo accelerato non possono entrare in servizio perchè mancano dei relativi armamenti. Il « Daily Mayl » afferma a questo proposito che verrà istituito uno speciale reparto del Ministero dell'aria con a capo un grande industriale che sarà incaricato di coordinare la produzione aerea.

Il tesoro della vite e della vita

Versi di OBOB M.

Nella vita
vi è un tesoro
Più gradito
assai dell'oro,

Che ciascun
può procurarsi
Senza tema
di sbancarsi:

Il tesoro
della vita

Della vite
è quel tesoro
Che si chiama
VITE d'ORO.

« VITE D'ORO » è la grappa di gran classe che piace e fa bene.

Aziende RIDOMI, Udine

Agenzia Felsner

L'apparizione di un romanzo italiano, che non sia il solito romanzo, inevitabile romando di un D'Ambra, un Brocchi, un Saponaro, desta immancabilmente in molti di noi, oltre alla sorpresa, una vivace incredulità. Già, vive l'opinione, diffusa e convalidata, che i presenti anni nulla agevolino al romanzo: ovvero che i narratori di oggi niente vedano e intendano sotto cotesta specie letteraria e drammatica. Poi, fattore principale di quello stupore, si suole considerare i romanzieri in attività come tutti schierati su una riva, una «riva destra», passivamente e noiosamente accettata, seguita da una stanca borghesia, come una passeggiata vecchia, monotona e incapace di giovamento. Sull'altra riva, si sa, non c'è nessuno. O almeno non ci dovrebb'essere nessuno. Ma se per combinazione qualcuno vi si muove, non si vuol credere ai propri occhi... In quei rari casi si sente di dover andare a vedere.

* * *

Ezio Camuncoli, con la sua recente *Agenzia Felsner* edita da Baldini e Castoldi, ripudia, se mai fu sua, la riva destra. Perciò in cotesto romanzo, il quale segue a due anni di distanza *Olga Ottuna*, si riconosceranno a ragione valori positivi e valori sperimentali. Non potevano non provenire da un inserimento di motivi e forme documentarie su un tessuto tradizionale. Tuttavia questa commettitura, per buona fortuna, non si sente. L'estesa lettura conduce anzi una osservazione riecheggiante e iterata sul Camuncoli: egli principalmente «narra». Ha un grande bisogno di materia e ne accumula perciò in quantità; consapevole di poter contare sulla distanza, non da strattoni, non mostra smanie e gode al contrario di una paziente quiete. Vedendolo continuamente accogliere sostanza e sostanza al suo racconto, pare che ti voglia dire: «vedrai alla fine». Infatti ci riesce.

Camuncoli mostra di conoscere attraverso quali vie, quali diverse tecniche, si giunge alla «rappresentazione» · optando per quella meno inclinata ha risposto praticamente alla sua natura, che è una natura non economica. Nei suoi panni, so bene come altri avrebbero trattato questa pasta narrativa. Tra un piano e l'altro le avrebbero fatto piovere accesi fondali, catalizzatori dai fianchi di ogni capitolo si sarebbero tenuti pronti con uno scorcio da ogni fessura. I «cuscini» ove l'azione spesso si appoggia, gli «uncini» con cui si addentella, il «mastice» che la lega e la suffraga a se medesima, sarebbero infallibilmente spariti sotto quelle violente rastremature che sono oramai dettate da un corrente e non sempre giustificato principio di risparmio. Avrebbero pagato a peso d'oro una sciabolata di luce sul vivo di quella materia e si sarebbero fatti crucifiggere piuttosto di lasciarle un po' di carne attorno alle ossa. Allo scheletro avrebbero ridotta l'azione: coi benefici e coi rischio di un metodo siffatto. In questo caso la rappresentazione si sprigiona contemporaneamente e puntualmente alla narrazione: esse, si può dire, coincidono. Non altra cosa è l'istantaneità che si ammira, per esempio, in Cecov, in Moravia e in altri.

Camuncoli opera all'incontrario. In lui i fatti provocano la rappresentazione per intasatura. Qua presso batte il racconto, laggiù ne risponde l'eco rappresentatrice. Il primo è una grande industria accumulatrice, il cui frutto più immediato ha l'aspetto di un solido cemento, una minuta massicciata di fatti; dalla infaticabile reiterazione di essi ne scaturisce, su un diverso schermo temporale, la protezione, cioè la seconda. Essa è la somma delle temperature di differenti realtà — psicologiche, documentarie, ecc. — essa è la loro ebollizione. Niente di più naturale che a questo punto ebollitivo il Camuncoli giunga dopo aver predisposto e ottenuto temperature particolari, cioè non immediatamente. Tale posticipazione deriva anche dal fatto che il capitolo del romanzo conserva, malgrado l'impegno dell'autore in questo senso, le sue sezioni, i suoi «tempi». Là dove egli probabilmente mirava alla pagina unita non sarà difficile mettere il dito su una classica presentazione d'ambiente, seguita magari dall'introduzione di un nuovo personaggio e concluse entrambe da un assaggio dialogico. Non v'ha dubbio che il romanziere ha cercato di portarvi, non dico la confusione delle favelle, ma certo il disordine delle parti, quel felice disordine proprio del documento di vita. Sotto questo aspetto egli ne avrebbe tratto un profitto maggiore se avesse lasciato progredire l'esperimento sino a un grado più avanzato, non foss'altro per impedire la impressione, non di raro sollevata, di pagina scritta sotto due sguardi. Poichè, bene spesso, egli volentieri obbedisce al richiamo *dell'attualità visiva*, ma soltanto acconsentendo nell'ambito delle inquadrature esterne e, insomma, non psicologiche. «Adelina si precipita giù per le scale; il vecchio medico la scruta al di sopra degli occhiali. Dietro di lui sta il garzone. Dietro il garzone, oltre la bussola, si vede il muro della casa di fronte col tubo della gronda troncato a un metro dal suolo».

* * *

Mi pare evidente l'abbaglio di quelli che affrettatamente, vedono nell'*Agenzia Felsner* il romanzo della bonifica. Se qualcuno davvero ci crede, vuol dire che attribuisce al Camuncoli, senza sua colpa, una grande, gonfia retorica, fra quelle più malariche e malinconiche; la palude, veduta come piaga umana, che si accampa in mezzo al romanzo e parla coi suoi paesaggi di dolore; una creatura malconcia ma viva, che si redime dal basso punto in cui esisteva. No no. Questo è fondale, pretesto, anche se nobile. Tutti quei narratori che hanno portato in primo piano questi fenomeni che permangono della natura anche se provocati e decisi dagli uomini, hanno scavato la fossa al loro romanzo. E l'errore commesso da Doeblin nei suoi *Giganti*. Bene all'opposto l'*Agenzia Felsner* resta un'agenzia di uomini vivi; e di donne altrettanto vive. E l'opera che compiono non è, per lieta giustificazione delle loro persone e del romanzo, disinteressata. Semmai l'avremmo voluta anche meno disinteressata: onde la plenitudine dei moventi psicologici rendesse palese la necessità delle risoluzioni, e senza scampo la gravitazione dell'epilogo. A volte, voglio dire, gl'improvvisi consentimenti di Adelina appartengono a un personaggio troppo buono; e le supine obbedienze del Borgia Isultano, anche per un maestrino com'egli è, troppo candide. Ne deriva cioè che, avviato sulla strada della bontà, il lettore prevede talvolta la decisione di qualcuna di quelle creature, del che gli rincrescerà, perchè le sentirà un tantino avvuotate. E' cotesto del resto un destino inevitabile dei personaggi buoni: di apparire premeditati.

In compenso, di nessun più felice «dritto» della medaglia dei caratteri poteva godere, di nessun'altra migliore lusinga. La solidità di impianto che fin dall'inizio si riconosce ai protagonisti consegue dal fatto che essi non forzano per nulla l'azione; il loro muoversi è naturale perchè l'avvenimento in cui si mescolano è minore delle loro possibilità originarie; e avrebbero abbastanza vigore per «determinare», invece s'accontentano di lasciarsi spesso trascinare dalle circostanze. Anche l'ingegnere Felsner, che si assume la funzione di motore del romanzo, accetta, nei limiti di una propria normale psicologia, la pressione dell'ambiente. Oppure occorre riconoscere forse che ciò è reso soltanto possibile in quanto l'autore non indulge alle analisi interiori, quelle analisi che darebbero tutt'altro ritmo, tutt'altra fisionomia al racconto? Certo. Erroneamente infatti, per me, l'*Agenzia Felsner* è stata classificata, alcuni giorni or sono, fra i romanzi-fiume, come se per il romanzofiume il connotato essenziale fosse il fluviale numero delle pagine. Siamo agli antipodi di questo genere, il quale fra l'altro è talmente innaturale ai nostri narratori che in Italia non attecchi neppure con un esemplare (sbagliata e illeggibile è certa specie di saga scritta dal Répaci). Il carattere di quel romanzo tipicizzato consiste nella predilezione del particolare, nel culto della digressione, ma una digressione analitica, tutta voltata all'interno: la chiave dell'opera è radiografica. In questo senso nemmeno l'*Antonio Avverse* di Hervey Allen, neanche *Via col Vento* di Margaret Mitchell sono «fluviali»; in quanto, sebbene lunghissimi e stipati di disgressioni, mostrano chiaro il loro accento biografico.

Credo che la natura dell'*Agenzia Felsner* sia così venuta definendosi. Essa ricorda in tutto e per tutto la pittura murale. Dell'affresco possiede l'ampiezza, l'adunata di figure e la vivacità cromatica. Dell'affresco ha la pazienza, il gesto descrittivo e quel curioso qualcosa per cui ogni figura dipinta pare stia lì a rappresentare una parte morale: la umiltà, la passione, il sacrificio... Dell'affresco ha poi il rilievo mediano dei caratteri: quel rilievo semplice e di primo spessore che giustamente rinuncia alle rifiniture insistenti e alle pieghe del sentimento, perchè, tanto, la distanza alla quale l'osservatore si pone dal soffitto o dalla parete gli impedirebbe di scorgere. Infine dell'affresco ha lo scarso paesaggio, il poco e allusivo paesaggio che completa la lunetta sopra le teste scoperte dei convenuti o che si intravvede dalle fessure lasciate aperte nel loro eterno conciliabolo.

Gilberto Altichieri

Il servizio segreto giapponese e il suo formidabile creatore

La diabolica capacità del gen. Kenji Doihara figura di primo piano della penetrazione nipponica in Cina - Come salvò Pu-yi dalle grinfie di Feng - Le ramificazioni e l'occulta potenza del servizio segreto

Anche il Giappone ha il suo colonnello Lawrence, più famoso anzi del celebre Re senza corona dell'Arabia. E questi il generale Kenji Doihara oggi, dopo il Mikado, il più potente personaggio dell'Impero, che in 25 anni ha creato un formidabile servizio di spionaggio il quale si estende su tutta la Cina, le Indie Olandesi, l'India Britannica, le Filippine, le Hawai, la Siberia Orientale, ed ha estesissime ramificazioni in America in Inghilterra, in tutti i possedimenti europei in Asia e perfino in Australia.

I capi dell'«Intelligence Service» di Londra, del «Secret Service» di Washington della «G.P.U.» di Mosca, della Polizia Segreta Coloniale Olandese dell'Aja, dei vari «Bureau» francesi, sono stati posti ripetutamente in iscacco dal temuto e geniale generale Doihara, al punto da esagerare e vedere la sua mano in tutti i torbidi che si verificano in Cina ed Estremo Oriente.

La vita di questo minuscolo e pingue personaggio è indubbiamente una delle più straordinarie e certamente senza precedenti nella storia mondiale delle polizie segrete. Senza la vastissima, preziosa opera di ricognizione e i servizi speciali del generale Doihara le truppe giapponesi non avrebbero mai potuto avventurarsi nella Cina sterminata, ove malgrado il loro indiscusso valore sarebbero state sommerse nell'immensa marea di centinaia di milioni di abitanti ostili.

Al generale Doihara il Giappone è debitore della conquista della Manciuria, dello Jehol e dei territori della Cina settentrionale, nei quali oggi le truppe giapponesi avanzano con sicurezza e rapidità. Allo stesso generale va particolarmente debitore della sua vita e del suo trono l'attuale Imperatore del Manciukuò, Pu-yi che probabilmente è alla vigilia di ritornare sul trono della Cina dal quale venne fatto abdicare nel 1911 in seguito alla rivoluzione trionfale di Sunyatsen.

Ma procediamo con ordine. Kenji Doihara appartiene a una vecchia famiglia nobile, che discende in linea diretta dai Samurai. I suoi antenati hanno di padre in figlio perpetuate le anche tradizioni di eroismo, di abnegazione e di sacrificio volontario che esige la vocazione guerriera.

Al Ministero della Guerra a Tochio i rapporti segreti che il piccolo tenentino — appena ventenne — inviava successivamente, producevano ogni volta enorme sensazione per la loro logica serrata e per la chiarezza e precisione delle sue informazioni i suoi superiori, stupefatti, decisero di adibirlo ai servizi segreti dello Stato Maggiore: il «piccolo» Doihara aveva trovata la sua vera strada. Attualmente, dopo 25 anni di attività, egli è considerato come il massimo «expert» delle questioni di Oriente. Il segreto del suo successo consiste nel fatto che egli si è rivelato come un grande conoscitore di anime nei suoi contatti coi cinesi e i loro capi. Con questi ultimi egli adopera — a seconda delle circostanze — la maniera forte, le trattative segrete, le relazioni amichevoli.

Una iniziativa destinata alla storia

Oggi nel Giappone tutti sono concordi nel riconoscere che senza i preziosi servizi del generale Doihara il grande sogno della «lenta penetrazione nella Cina» sarebbe rimasto tuttora allo stato chimerico, mentre a nulla sarebbero serviti il patriottismo ostinato di un generale Araki e il genio strategico di un generale Honjo.

Nel 1916 l'allora capitano Doihara, durante la seconda rivoluzione cinese, si trovava a Pechino in missione speciale. Fu in tale occasione che agendo di sua iniziativa salvò la vita all'ultimo Imperatore della Cina, Pu-yi, attualmente Imperatore del Manciukuò. Com'è noto, le bande rivoluzionarie del sedicente generale cristiano Feng erano entrate in Pechino e, penetrate nel celebre Palazzo d'Estate, residenza degli imperatori cinesi, lo saccheggiarono orrendamente. Il giovanissimo detronizzato Pu-yi — contava allora appena 17 anni — stava per cadere in mano a quei forsennati, che l'avrebbero indubbiamente trucidato insieme alla sua piccola sposa, senza il provvidenziale intervento del capitano Doihara. Occorre premettere che l'attuale capo del Servizio segreto giapponese si era sin da allora convinto che il piccolo Imperatore detronizzato avrebbe potuto rendere inestimabili servizi al Giappone nella sua politica di espansione in Cina.

Secondo la leggenda

Ciò spiega il suo colpo di mano grazie al quale Pu-yi ebbe salva la vita. Con audacia incredibile il capitano Doihara, intrufolatosi con alcuni complici fra i saccheggiatori del Palazzo d'Estate, che egli conosceva perfettamente, riuscì a penetrare in una remota stanza ove la piccola coppia imperiale si era rifugiata e, tutta tremante, attendeva la morte. Il capitano Doihara fu appena in tempo a spingerla ambedue in un passaggio segreto che si richiuse dietro di loro senza lasciar tracce. Essi rimasero parecchie ore in un sotterraneo umido e oscuro, finchè, giunta la notte, il capitano Doihara, uscito all'aperto, potè procurarsi dei vestiti da contadino, qualche pezzo di cioccolato e una bottiglietta di liquore da venti ore l'ultimo discendente della dinastia mancese e la piccola imperatrice non toccavano cibo. Così travestiti, la strana comitiva riuscì a raggiungere la stazione di Pechino, ove prese il treno per Tientsin.

Durante il breve viaggio, che venne compiuto in uno sgangherato scompartimento di terza classe, colmo di soldati briachi che imprecavano e deridevano l'ex Imperatore, nessuno per fortuna lo riconobbe. Una volta giunti a Tientsin il capitano Doihara condusse la coppia imperiale nella concessione giapponese. Erano salvi. Diciasette anni dopo, nel marzo 1933, una corazzata giapponese sbarcava a Dairen, tra un fragore di salve, Sua Maestà Pu-yi, nuovo Imperatore del Manciukuò, che si affrettava a proseguire per Hsing-King, la nuova capitale.

L'immaginazione popolare giapponese — che si compiace dei contrasti — rappresenta il generale Doihara come un poeta solitario nelle sue rare ore d'ozio. Ma egli ate muse preferisce, in realtà, la sua celebre collezione di porcellane di cui egli è giustamente orgoglioso. Comunque, le leggende sono impotenti a umanizzare la figura di questo «sacrificatore» inflessibile per quale solo il Giappone esiste. Mai forse realizzatore fu più agile e accomodante, mai conquistatore fu più ambizioso.

Il Servizio segreto giapponese, quando il generale Doihara ne prese le redini, era antiquato e pessimamente organizzato Composto esclusivamente di eletti ufficiali questo organismo aveva una portata assai limitata e dava necessariamente scarsi risultati. Infatti tutti gli agenti assunti da questo organismo erano dei militari. Il generale Doihara sin dall'inizio cominciò coll'assoldare i suoi dipendenti in tutti gli stati sociali, sino tra la più abbietta canaglia venale e tra gli avventurieri europei, sconvolgendo così le concezioni tradizionali giapponesi. Egli però dovette sormontare ogni sorta di difficoltà d'ordine morale e le più accanite opposizioni negli stessi ambienti militari. Ma i risultati non tardarono a dargli ragione.

Infatti, così ricostituito, il Servizio segreto giapponese cominciò a funzionare efficacemente estendendo la sua attività quasi nel mondo intero. In Cina il Servizio segreto giapponese ha creato un vero ingranaggio complicato che funziona grazie alla stretta collaborazione che il generale Doihara è riuscito a creare tra i vari generali cinesi, i governatori e i lama, per mezzo di oscuri studenti, donne abilissime, avventurieri d'ogni risma, di banditi, di russe bianche rifugiate in Cina, di marinai, di mercanti.

Onde essere al corrente anche dei minimo avvenimento che abbia a verificarsi nel più remoto angolo della Cina, Doihara non esita a servirsi dei più alti funzionari come del più miserabile essere umano. Egli non più utilizza esclusivamente dei giapponesi, ma si appoggia sugli indigeni della regione che l'interessa. Non si basa più soltanto sulle virtù e sull'indiscusso patriottismo dei giapponesi ma preferisce sopratutto la strada. Il generale Doihara sa sceagliere lo spirito di rapacità, la cupidigia di coloro di cui ha bisogno facendo scorrere fiumi di denaro.

Da un capo all'altro del mondo

Le ramificazioni della sua straordinaria macchina segreta in Cina sono ben alimentate tanto a Pechino come a Sciangai, a Nanchino, a Canton, a Tientsin. Il generale Doihara le controlla personalmente, per cui egli è quasi sempre in viaggio, camuffato spesso sotto i più abili travestimenti. Egli lascia un treno per salire in aeroplano o per proseguire su una nave o su un'autobus in dita. Oggi è a Hong-Kong, domani al Tibet, doman l'altro a Sciangai.

Sfidando il tempo e gli elementi, il generale Doihara vede, osserva, nota, dirige, per cui questo mostruoso e delicato meccanismo funziona con rapidità e sveltezza. Doihara viene considerato come il Lawrence dell'Estremo Oriente. Il paragone non ca'za. Infatti il colonnello Lawrence, pur servendo la vecchia Albione in Arabia, era divenuto grande ammiratore e amico degli arabi. In seguito, quando gli inglesi mancarono alle loro promesse, Lawrence dette le sue dimissioni anzichè passare per un traditore agli occhi dei suoi fanatici ammiratori arabi. Doihara invece è soltanto in apparenza legato coi suoi numerosi amici cinesi. Egli ha costantemente di mira soltanto la grandezza del Giappone e all'occorrenza non esita ad essere spietato contro i suoi amici cinesi, qualunque sia il loro rango. Oggi la sua opera intensa e attenta è volta alla lotta per sbaragliare il comunismo che sta minando la Cina con opere di intossicazione lenta. Doihara, si assicura, è già all'opera: i frutti del suo lavoro non davrebbero tardare troppo.

"Vita Nuova,, di Ferrari all'"Odeon,, di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 12

L'opera «Vita Nuova» di Wolf Ferrari, eseguita con eccezionale concorso di spettatori all'«Odeon» ha riportato un entusiastico successo.

Le nozze di von Blomberg

BERLINO, 12

E' stato celebrato stamane il matrimonio del Maresciallo Von Blomberg, il quale si è unito in seconde nozze colla signorina Gruhan. Testimoni sono stati il Fuehrer e Cancelliere e il primo ministro di Prussia generale Goering.

Isola accerchiata dal ghiaccio

TALLIN, 12

L'isola di Runoe si trova sin da prima di Natale privata di ogni comunicazione con il Continente a causa del ghiaccio che rende impossibile la navigazione, pur non essendo abbastanza solido per sostenere il peso di slitte. — Poichè i viveri scarseggiano, il Governo estone sta provvedendo per rifornire con aeroplani l'isola delle vettovaglie più necessarie. *(Radio Stef.)*.

Folie di Hollywood

Barbara Stanwyck sotto l'influsso di una cattiva stella

NEW YORK, 12.

Barbara Stanwyck ha dichiarato ad un giornalista che si trova attualmente sotto l'influsso di una cattiva stella. La bella attrice dello schermo è di pessimo umore. La sua esistenza, che trascorreva lieta e serena, è da qualche tempo turbata da una serie di spiacevoli episodi. Da alcuni anni la Stanwyck è separata dal marito, l'attore comico Frank Fay il quale non si era mai troppo preoccupato di sapere cosa facesse la sua ex moglie e di avere notizie di un ragazzo che, d'accordo con essa, aveva adottato.

Ultimamente però l'attore chiese a Barbara Stanwyck di potere rivedere di quando in quando il figlio adottivo. Per non causarle soverchio disturbo, egli dichiarò che si sarebbe recato a trovarlo un paio di volte al mese, nella sua abitazione. L'attrice oppose a tale proposta un reciso rifiuto. La controversia è finita in tribunale dove il Fay, al colmo dell'esasperazione, ha dichiarato ai giudici che la vera ragione di questo rifiuto doveva ricercarsi nel fatto che in casa di Barbara Stanwyck si trova molto spesso l'attore Robert Taylor.

L'attrice è andata su tutte le furie, i suoi avvocati sono insorti veementemente, il pubblico si è abbandonato a clamorosi commenti e i giornalisti non hanno mancato di intervistare e di fotografare in tutte le pose i protagonisti della controversia, non escluso il Taylor il quale non ha mancato di affermare di non avere mai posto piede nell'abitazione di Barbara.

Il mondo cinematografico è in subbuglio per questa faccenda ed è già chi pensa a sfruttarla in un film che dovrebbe avere per titolo «Il figlio adottivo».

Frattanto la Stanwyck, in un eccesso di nervi, è venuta alle prese col direttore di una casa cinematografica che l'aveva scritturata per un nuovo grandioso film nel quale le era stata assegnata una parte che, secondo quanto essa afferma, non avrebbe messo sufficientemente in evidenza le sue qualità artistiche. Il direttore, dopo avere tentato invano di persuaderla che la sua fama di grande attrice non correva alcun pericolo, ha posto fine alla controversia, annullando il contratto Barbara Stanwyck è più che mai persuasa di essere sotto l'influsso di una cattiva stella. *(Radio Stef.)*.

Violento terremoto nelle isole giapponesi

OSAKA, 12.

Un violento terremoto è stato avvertito nel Giappone occidentale stanotte poco dopo le 24. Le popolazioni prese dal panico hanno abbandonato le case. A Osaka la rete telefonica urbana è rimasta quasi completamente paralizzata. Le scosse sono state avvertite anche nelle isole di Kyushu, Tokushima e Shikoku. Sembra che l'epicentro sia stato nella prefettura di Wakayama. Parecchie zone sono isolate a causa dell'interruzione delle linee telefoniche e telegrafiche. Non si hanno finora notizie di vittime umane, ma i danni materiali sembrano considerevoli.

Re Giorgio ringrazia il popolo ellenico

ATENE, 12.

Re Giorgio ha rivolto al popolo un messaggio di ringraziamento per la sincera partecipazione presa alla gioia della Famiglia Reale per il matrimonio del Principe Ereditario. In esso rileva che i sentimenti di affetto e di devozione che il popolo ha rinnovato in questa occasione alla Dinastia, fortificano ancor più nel Sovrano il proposito di proseguire instancabilmente negli sforzi da lui spiegati per il progresso e la prosperità del popolo. Il Principe Michele di Romania è partito in treno per Bucarest salutato dal Re, dalla Famiglia Reale, dai membri del Governo e dal Corpo diplomatico.

Un negro al sicuro soltanto in carcere

GRENSBORO, 12.

Una folla di oltre 300 persone ha tentato di strappare dalle mani della polizia un negro arrestato sotto l'accusa di avere aggredito una donna bianca. Accorsi rinforzi, lo sciagurato già pesto e confuso per le percosse ricevute, è stato a stento sottratto alla ira della folla e trasportato quasi di peso fino alle carceri. Quando dopo un paio di ore gli è stato comunicato che, essendo la accusa a suo carico risultata falsa, poteva andarsene, egli ha dichiarato che per nulla al mondo sarebbe uscito poichè solo in carcere si sentiva completamente al sicuro. *(Radio Stef.)*.

"La donna sulla riva,, e "I canti delle acque primaverili,,

Sono due libri lirici di *Venceslao Kaspar*, noto scrittore e pubblicista praghese, il quale, come tanti poeti cechi, nutre le simpatie calorose per la terra di Dante, dandone prova con i suoi drammi «*Paganini*», «*Il cuore sopra l'Isonzo*», ecc. «La donna sulla riva» contiene circa cinquanta poesie piene di puro e armonico lirismo con una efflorescenza di religiosità discreta. «I canti delle acque primaverili», destinati alla diffusione radiofonica, ci fanno pensare a un vero poeta e ci sembrano una rapsodia, la quale nella introduzione ebbe evidentemente a modello il poema sinfonico di Federico Smetana «La Moldavia». E ci fanno pensare anche ai versi del poeta triestino *Ario Tribelli* nel suo poemetto pubblicato poco fa: «Canta, o Timavo, al rezzo delle pianti..» (Le grotte del Timavo a S. Canziano del Carso.

Giulio Skarlanoti

Osservatorio

Tupolev l'ingegnere russo

specialista in costruzioni aeronautiche della cui caduta in disgrazia si parla in questi giorni, era il progettista di almeno 40 tipi di apparecchi, tra cui quelli del volo Mosca-San Diego il quadrimotore per i voli al Polo del prof. Schmidt ecc.; ed anche quelli peraltro di bombardamento, ricognizione e caccia, che si fanno così largamente abbattere dai piloti legionari in Spagna. Comunque, Tupolev può essere considerato il creatore dell'aeronautica russa; e come tale infatti, era circondato d'un grande prestigio. Era decoratissimo — forse il «compagno» più decorato dell'Urss —: l'ordine di Lenin, la Stella rossa, la Bandiera rossa del lavoro, ecc. Aveva ricevuto dal Governo un appartamento sontuoso a Mosca ed una casa di campagna, numerose automobili e mezzi adeguati. Avrebbe potuto condurre una vita fastosa e invece era un lavoratore assiduo e dai gesti semplici.

Con Tupolev sono caduti una quindicina di tecnici suoi collaboratori; e l'imputazione che viene loro fatta pare sia quella di essersi pronunziati sfavorevolmente a proposito della «epurazione largamente compiuta negli ambienti tecnici; e di essersi dimostrati contrari al movimento oggi di moda colà, e che risponde alla massima «largo ai giovani».

Respinto dalla Repubblica

di Andorra, al cui Governo si era rivolto «in extremis» per avere asilo in qualche luogo, il famoso contrabbandiere americano di alcool Alessio Sikorsky che aveva invano tentato di ottenere un permesso di soggiorno in Francia così come in tutti i Paesi d'Europa, ha preso una grande risoluzione: si è rivolto al Governo di Negrin.

La minuscola Repubblica — benchè il famoso «bootlegger», carico di condanne della giustizia americana e dieci volte ferito dai «policemen» di Roosevelt avesse promesso di donare un grande e lussuoso sanatorio al Governo andorrano — lo ha rifiutato. ma la Spagna rossa gli ha aperto le braccia e perciò Barcellona ha inserito nella sua anagrafe un cartellino a lui intestato. Infatti martedì della scorsa settimana Sikorsky è stato consegnato da due agenti francesi alle autorità di Puigcerdà; e mercoledì egli passeggiava già per le vie di Barcellona.

Il bandito è ricco a milioni, ma farà bene a sorvegliare con cura il suo libretto di «cheques». A meno che, come commentava in un suo corsivo il «Popolo d'Italia», Kid Teger non sia chiamato a coprire la carica di Ministro del contrabbando, visto e considerato che i rossi non vivono e non resistono ormai, se non in grazia di quello.

L'amaro umorismo rosso

trapela da cento manifestazioni dei cittadini viventi in quell'Eden che è la Spagna di Negrin. La stampa di Barcellona ha spesso fatto rilievo alle imperfezioni del servizio di allarme in caso di attacchi aerei. Quando il pericolo sembra «teoricamente» cessato, la radio rossa trasmette un disco il quale avverte, in sostanza: «Cittadini! il pericolo è terminato. Tornate ai vostri focolari. La Generalità veglia su di voi!». *«Teoricamente» si è detto, perchè tutti sanno che quasi sempre il pericolo aumenta dopo il famoso disco. Ed è perciò che il disco stesso da Valencia a Barcellona, è ritenuto il vero segnale di allarme.*

L'umorismo dei catalani ha modificato il testo della trasmissione: triste umorismo di coloro, che sanno bene come nulla manchi alla mensa dei dirigenti. E la radiodiffusione è così recitata: «Cittadini! il pericolo è terminato. Tornate ai vostri focolari. La Generalità mangia su di voi!».

Si parla molto di Weidmann

il feroce plurassassino tedesco, che ha largamente «operato» in una villetta della periferia parigina, finchè la polizia francese — per un caso — è riuscita a «pescarlo». Ma un casetto curioso viene a galla ora, mentre l'istruttoria procede. Infatti, Weidmann, entrato in Francia il 18 marzo 1937, vi fu accolto e «sistemato» specialmente, perchè professante il più acceso antifascismo I candidati agli impieghi uffic ali nella amministrazione della famosa Esposizione d'Arts et Thécnique hanno dovuto depositare le loro domande ed i loro documenti entro il 31 dicembre 1936. Ebbene, il Weidmann, sotto la protezione del franco-massone Labbé, pezzo grosso dell'«Expo», riuscì nonostante tutto a essere nominato interprete aggiunto al padiglione del Brasile pur essendosi presentato tre mesi dopo esperito il concorso.

E' vero però che quando prese servizio, nel maggio, non aveva sulla coscienza che tre soli assassinii!

L'ala francese

ha fatto «passare» alla Spagna rossa 540 aeroplani: tra cui 165 Potez, 78 Dewoitine, 59 Bloch, 37 Spad, 21 Nieuport. Ma — dice un giornale francese — 37 mila operai delle officine assunte dal Governo non riescono a fabbricare che 80 apparecchi al mese, mentre 31 mila operai delle stesse officine, quando erano gestite da privati, due anni fa, ne producevano quasi il doppio.

La facciata del "Bo,, restaurata — I lavori di ripristino compiuti

PADOVA, 12.

I lavori di restauro alla facciata del Bo, cominciati il 16 ottobre, sono finiti dopo tre mesi dall'inizio.

Il restauro per ora non ha toccato il pianterreno, occupato dai negozi quasi tutti di proprietà privata, perchè, per dar luogo al riassetto di questa parte della facciata, indispensabile per ovvie ragioni di decoro e del resto compreso nel programma, occorrono lunghe pratiche. In un primo momento questo pianterreno stonerà più che mai al di sotto della facciata restituita al suo pieno e antico decoro.

Il restauro è stato complesso. Anzitutto si è ripassato tutto il muro di facciata che presentava varie lesioni e furono restaurate tutte le incorniciature cinquecentesche delle finestre e rifatti gli intonachi, dando poi ad essi una tinta a buon fresco intonata al carattere antico della facciata.

Si è approfittato dell'occasione per aprire le due finestre cieche a sinistra delle grandi lapidi veneziane e le due, pure cieche, sul volta testa meridionale. Le prime erano finite fin dal sec. XVI perchè difficoltà tecniche avevano vietato agli architetti del tempo di realizzare completamente il disegno della facciata.

Sono stati applicati a ogni finestra del primo e secondo piano, compresi i voltatesta di nord e sud due braccioli per torce elettriche che nelle solennità civili daranno alla facciata tutta la dignità che essa esige. Sono stati restituiti alla facciata gli stemmi veneziani durati fino alla fine del secolo XVII e abbattuti durante i torbidi del periodo pre-napoleonico. Essi erano tutti esattamente noti e documentati e perciò con la continua assistenza dell'ing. commendator Brillo, noto ed appassionato conoscitore dell'araldica universitaria, è stato possibile ricollocarli al posto, a cominciare dal grande stemma del Doge Cicogna sopra il portone principale.

Le iscrizioni monumentali nella metà di destra, che ricordavano i lavori eseguiti dalle autorità veneziane intorno all'anno 1600 sono state ripassate perchè riacquistassero evidenza e anche per ragioni di simmetria nella metà sinistra della facciata, sono state collocate due grandi lapidi, analoghe per forma, caratteri e contesto, le quali ricordano i lavori compiuti adesso.

Queste due lapidi sono sormontate dallo stemma dell'Università e fiancheggiate da triadi elegantissime di Fasci littori.

Con la pronta collaborazione di tutti gli enti interessati, la facciata è stata liberata da tutte le linee elettriche e telefoniche che la deturpavano.

Gli almanacchi Bemporad

Quest'anno i due tradizionali *Almanacchi* della Casa Bemporad... sono diventati tre, perchè al celebre e buon vecchione «*Almanacco italiano*» e al non meno celebre «*Almanacco della donna italiana*» si è aggiunto anche per l'anno 1938, l'«*Almanacco Agrario Italiano*».

Dell'«*Almanacco Italiano*» non importa far parola: il miglior pubblico italiano lo conosce e se da oltre 40 anni lo segue e lo predilige a tutte le pubblicazioni del genere, vuol dire che lo trova perfettamente rispondente ai suoi gusti e alle sue necessità di vita pratica. Perchè l'Almanacco Italiano, oltre ad essere un volume di cultura varia, da sfogliarsi con vivo diletto nei momenti di ozio, è anche un volume che diventa indispensabile in ogni Ufficio per il riscontro di una data e la ricerca di un indirizzo, la consultazione di un grafico o di una statistica, ecc. ecc. Basterà dunque aggiungere che l'edizione di quest'anno è illustratissima.

L'*Almanacco della donna italiana* — la simpatica enciclopedia annuale della vita femminile — si presenta invece quest'anno un poco di fuori della sua veste tipografica usuale; la nuova direttrice l'ha sfrondato di alcune rubriche ormai invecchiate e l'ha arricchito di monografie nuove che rendono la pubblicazione più viva e interessante, più fresca, più aderente alla vita della donna italiana di oggi, inquadrata come una delle più potenti forze propulsive della Nazione. Nel bel volume ogni donna italiana si vede quindi riflessa come in un fedele specchio; vi trova interpretato il suo animo ed il suo cuore valutato il suo lavoro, precisati i suoi compiti per il benessere della propria famiglia e per la prosperità della Nazione.

L'Almanacco Agrario Italiano, che inizia le sue pubblicazioni, è, invece una piccola enciclopedia agricola la quale sotto la direzione di S. E. Arturo Marescalchi, vuol portare a conoscenza degli agricoltori italiani tutti i problemi che interessano questo importantissimo ramo dell'economia nazionale e tutti i progressi che la scienza e l'industria registrano giornalmente in questo campo.

Dalla tecnica dei lavori, alla organizzazione di fattoria, alla legislazione tutto vi è esaminato, spiegato da competenti tanto che il libro potrà, diciamo così, far testo per tutte le questioni che riguardano l'agricoltura. Francamente questo volume merita di entrare non solo negli Uffici e in tutte le fattorie d'Italia, ma ancora in tutte le case coloniche, tanto è ricco di insegnamenti e di incitamenti a sfruttare nel miglior modo la nostra terra, a intensificare tutta la cultura, a migliorare tutta la produzione agricola del Regno.

La cronaca di Udine

ANNUALE DEL GRAN CONSIGLIO

Le sedi del Partito

saranno oggi imbandierate

Oggi tredici gennaio, annuale della fondazione del Gran Consiglio del Fascismo, le sedi del P. N. F. e delle organizzazioni dipendenti della Provincia siano imbandierate.

IL SEGRETARIO FEDERALE
G. RINALDI

FEDERAZIONE FASCI DI COMBATTIMENTO

Fascio di Cividale

Con provvedimento in data 11 gennaio XVI il dott. Massimiliano Chittaro è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Cividale.

Gioventù del Littorio

Riapertura degli Ambulatori. — Si comunica che a partire da venerdì 14 gennaio gli Ambulatori della GIL riprenderanno il loro normale funzionamento sospeso per il periodo delle vacanze natalizie e di Capodanno.

Artigianato

Assemblea pittori, decoratori, muratori e marmisti — Presso la segreteria provinciale dell'Artigianato ha avuto luogo la riunione dei rappresentanti delle categorie dei muratori, dei marmisti e dei pittori e decoratori, ai quali il funzionario della segreteria ha letto e commentato lo schema del contratto salariale provinciale predisposto dall'Unione dei lavoratori dell'Industria ad integrazione del contratto nazionale in data 24 luglio 1936. Il funzionario ha particolarmente esaminato la tabella salariale, nonchè le clausole riguardanti l'apprendistato, l'orario di lavoro, i cottimi, le indennità in zona disagiata e in alta montagna, il rimborso delle spese di viaggio ed ha illustrato brevemente le controproposte apportate dalla Segreteria e sulle quali l'assemblea non ha mancato di orientare la propria diligente attenzione.

Per quanto riguarda la tabella salariale e l'apprendistato, l'assemblea ha deciso di rinviare l'esame ad altra prossima seduta.

Treno bianco e gita sciatoria a Ravascletto

La Società Alpina Friulana — Sezione del CAI e la Società Escursionisti friulani del Dopolavoro per domenica 16 cureranno l'effettuazione del treno bianco per Tarvisio in partenza da Udine alle ore 6,32 con ritorno alle ore 20,25. Quota di viaggio per i dopolavoristi lire 14, non dopolavoristi lire 15. Le iscrizioni si chiudono sabato 15.

La seconda gita ha per meta Ravascletto con torpedone in partenza da Udine via Bonaldo Stringher (sede sociale) alle ore 6. — Arrivo a Ravascletto ore 8,15. Gita al M. Zocolan, partenza alle ore 8.30, arrivo a Forcella di Quel Piciol ore 10.30, in vetta verso le ore 11.30; colazione al sacco e discesa libera — Ore 17 partenza da Ravascletto, ore 19 arrivo a Udine. Quota per i soci lire 20 - non soci lire 23.

Coloro che non volessero effettuare la gita, possono fermarsi sui magnifici campi del paese.

Le iscrizioni sono aperte fino a venerdì sera, e si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale via Nazario Sauro, sede sociale, Agenzia Paretti e Troian, Mocenigo, via Mercatovecchio, bar Cotterli, bar Savoia via Aquileia 9 e negozio articoli sportivi «Al Canin» via Vittorio Veneto 6.

Condizioni della neve: cm. 50 farinosa a Ravascletto.

I vincitori della Pesca dei Padri Cappuccini

I Padri Cappuccini a mezzo del Popolo del Friuli rivolgono le più vive grazie a tutte quelle persone che hanno contribuito al felice esito della Pesca per i poveri della città, e in modo particolare alle Autorità, alle gentili signorine che con tanto spirito di sacrificio hanno prestato la loro opera; all'Amministrazione Eredi Conte Ottaviano di Prampero e al sig. Rizzi che hanno concesso i locali.

I vincitori dei premi migliori sono i seguenti: dono di Sua Santità Pio XI; Silvio Conti: orologio dono di Sua Maestà il Re Imperatore: Pietro Vecchietto — dono di S. E. il Prefetto: Giuseppe Fasan — Cucina economica: Maria Braidot — dono T. D. F. femminile: Vincenzo Ala — doni della signora Elisa Trevisan ved. Scrosoppi: Delinio Agosto di Passons e Bruna Fabbro — Apparecchio radio: Ettore Vidor.

LETTERE DI LETTORI

Piazza Contarena

Dal dott. ing. Rizzani riceviamo la seguente lettera:

Egregio Direttore,

Credo non ci sia alcuno che possa far obiezione a quanto ha scritto in un primo tempo l'arch. Valle e in un secondo il prof. Pellis a proposito della difesa della bellezza e della sistemazione della Piazza Vittorio Emanuele.

Tuttavia, in considerazione dell'attualità del problema, mi permetto toccare un argomento sul quale forse in passato si è già discusso: quello relativo al rialzato.

Con il trasporto in altra sede della statua equestre, prima di affrontare la pavimentazione del rialzato, mi sembrerebbe utile considerare l'opportunità, agli effetti della sistemazione della piazza — tenuto conto anche della congestione del traffico e della ressa dei pedoni che si ha in determinate ore — di provvedere pure a un abbassamento di 30-40 cm. e a un arretramento, di un metro o due dal lato più lungo, del rialzato.

Ciò porterebbe a prolungare la attuale scalinata della Loggia di S. Giovanni di soli due o tre scalini, il che non modificherebbe se non di poco le proporzioni della Loggia stessa.

L'arretramento del rialzato — il cui contorno potrebbe essere sistemato a scalinata, con le pedate dei gradini piuttosto profonde — solleverebbe di molto il traffico tranviario, pedonale, e, finchè sarà permesso, quello automobilistico, senza alterare nelle linee essenziali il volto attuale della piazza.

Nelle ore di maggior affollamento molte persone sarebbero portate a soffermarsi — e per i pochi gradini e per la nuova pavimentazione — sul rialzato, cosicchè la piazza apparirebbe più ampia di quanto oggi non sembri.

Ritengo ne guadagnerebbe prospetticamente anche il Palazzo Veneziano del Lionello, in quanto, per l'abbassamento e l'arretramento a volontà del punto di vista, il pubblico, sia dal marciapiede, sia dal rilevato ne avrebbe una miglior visuale: come pure una miglior visuale del complesso architettonico della piazza si presenterebbe all'imbocco della via Vittorio Veneto.

Ringraziandola con deferenti saluti

dott. ing. Gio. Batta Rizzani

Interessante proposta che meriterebbe una approfondita discussione. Gioverebbe ora vi partecipassero quanti hanno a cuore il problema considerato nei suoi aspetti artistici come dal punto di vista delle esigenze pratiche di una città in sensibile sviluppo.

Udirli i vari pareri, ne potremo trarre, a suo tempo, conclusioni nostre.

Le cacce primaverili

Dalla Commissione Provinciale Venatoria riceviamo e pubblichiamo:

Un cacciatore che si firma B. F. ha pubblicato un articolo nel quotidiano «Il Popolo del Friuli» del 12 corrente movendo appunti alla Commissione Provinciale Venatoria sulla pubblicazione del Calendario Venatorio primaverile.

Facciamo osservare a B. F. che non ha letto bene il calendario pubblicato dalla Commissione poichè — se bene compreso — avrebbe avuto ragione in un sol punto, e cioè su una involontaria ommissione di cui si è già provveduto alla regolare modifica non appena pubblicato il Calendario ove dice: Fino al 3 aprile — *anzichè 10 aprile — ed in tutte le località della II^a e V^a zona assimilate alla VI^a*, e cioè, limitatamente ai laghi specchi d'acqua ecc. è permessa la caccia al palmipedi e trampolieri esclusa la beccaccia.

Con questo abbiamo voluto chiarire a tutti i cacciatori i punti principali ove la caccia alla specie menzionata è permessa e come desiderava B. F.

Il Calendario primaverile, tolto l'involontario errore modificato di cui sopra, è perfettamente consono alle disposizioni ministeriali e a quelle degli art. 12 e 13 del T. U. sulla caccia anche se B.F. con il suo articolo abbia avuto sostenere il contrario.

Istituto di Cultura Fascista

«La guerra batteriologica»

Domani, venerdì, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico (piazza Garibaldi), il dr. Giuseppe Molinis, dell'Ospedale Civile di Udine parlerà sul tema: «Le possibilità dell'offesa batteriologica nella guerra». Questa, è la seconda conferenza del ciclo «La guerra aerea».

L'ingresso è libero.

Il corso culturale dei lavoratori dell'industria

Sabato prossimo, 15 gennaio corrente, alla sede sociale della Unione Fascista Lavoratori della Industria in piazza S. Cristoforo 4, alle ore 15.30 si terrà la quarta lezione del corso.

Sarà trattato il tema «Storia della Industria e movimenti fino alla grande guerra» dal camerata organizzatore geom. Alberto Bianco.

Tutti i dirigenti sindacali e gli inscritti al corso nella città di Udine sono invitati ad intervenire.

Lega Navale Italiana

Avvertimento ai soci

La Sezione di Udine della Lega Navale Italiana avverte che per godere della riduzione stabilita sui biglietti d'ingresso ai locali di spettacolo, gli inscritti devono presentare la tessera personale munita del bollino di convalida per l'anno XVI (bollino bianco).

Con decorrenza dal 15 corrente le riduzioni predette saranno accordate soltanto ai possessori della tessera convalidata.

Il nuovo prezzo del caffè tostato

Il Sindacato fascista alimentaristi al dettaglio comunica che da sabato 15 corrente il prezzo al dettaglio del caffè tostato è il seguente:

caffè tostato massimo pregio L. 37 al kg. — idem tipo corrente 31,50 al kg.

GIUSTIZIA

In tribunale

Udienza del 12 gennaio 1938-XVI. — Presidente: cav. dott. Santomasso; Giudici: cav. dr. Ferlan e cav. dott. Rusin; P. M.: cav. dott. avv. Pacifico; Cancelliere: Micottis.

Una ditta imbrogliata da un commesso viaggiatore

Il commesso viaggiatore Luigi Gherardi di Giuseppe di 43 anni già dimorante nella nostra città in vicolo Caiselli ed attualmente a Gorizia. Egli era messo nell'impiego, in ditta presso la quale e per conto della quale lavorava, Rezzoli e C. commerciante in stoffe e confezioni, appropriandosi in danno di essa di oltre 3500 lire e precisamente dall'aprile 1936 al gennaio dell'anno decorso. Trattasi di appropriazioni indebite aggravate in quanto che si riferiscono a somme diverse da lui riscosse per conto della ditta e non versate a quest'ultima. In giudizio ieri il Gherardi, pur ammettendo di essersi trattenute delle somme, ha affermato trattarsi di una specie di rivalsa su certe sue spettanze. La parte lesa nega questa affermazione, sostenendo invece che il Gherardi è stato sempre e regolarmente compensato per le sue prestazioni, dall'Amministrazione della Ditta. Il Tribunale ha ritenuto il Gherardi responsabile del reato ascrittogli e come tale lo ha condannato a 9 mesi di reclusione senza alcun beneficio perchè non incensurato. E' stato inoltre condannato al pagamento delle spese di costituzione di P. C. fissate in lire 300, al risarcimento dei danni ed alle spese di giudizio. (P. C.: avv. Marcotti; Dif.: avv. Tavano).

A porte chiuse

Domenico Moretti di Ermenegildo di 22 anni da Treppo Grande, era imputato di aver il 2 maggio scorso, in Conegliano di Cassacco, in aperta campagna, usato violenza carnale ad una donna ventunenne, scema ed incapace di reagire. Il Tribunale ha assolto il Moretti dalla grave imputazione per insufficienza di prove; lo ha ritenuto responsabile di atti osceni senza violenze e come tale lo ha condannato ad un anno di reclusione con il beneficio della legge (Dif.: avv. Candolini).

In Pretura

Udienza del 12 gennaio 1938-XVI. — Giudice: Pretore dott. cav. Pina; P. M.: dott. De Carli; Cancelliere: Mirmina.

Colto sul fatto

La sera del 6 corrente, verso le ore 22, la Guardia di Finanza Taddio, mentre transitava per via Bartolini, notava un tizio che stava allontanandosi con fare un po' guardingo per via Portanuova, portando sulle spalle una bicicletta. Insospettitosi il Taddio, si avvicinava al tizio che risultava essere Olivo Pavan di Sante di 55 anni da Pocenia e subito capiva di trovarsi di fronte ad un ladro: il Pavan infatti confessava ai carabinieri di via Gemona di aver rubata la bicicletta poco prima nei pressi del Caffè Commercio in via Mercatovecchio. Il derubato era il sig. Silvio Marcolin.

Ieri il Pretore condannava il Pavan — che non è alle sue prime armi — a quattro mesi di reclusione e lire 800 di multa.

SCHERMI

«Il Conte di Brechard».

Fu un anno fa, di quest'epoca, al «Puccini», nell'interpretazione di Botrone, della Melato e di Carini, che abbiamo potuto godere tutta la bellezza e la forza di questo dramma di Forzano. Oggi, allo schermo, nella riduzione di Mario Bonnard, il lavoro acquista maggiore respiro e più evidenza. Allora, va detto subito che il film è riuscito.

E' molto per noi, poter adoperare il possessivo «nostro» senza sentire un certo senso di rinchiocciolamento in noi perchè ben poche sono le volte che possiamo veramente farlo. Qui, il campanile e lo spirito del medesimo non entrano per niente e diciamo che «Il Conte di Brechard» è un lavoro che merita veramente di essere visto.

Teatro? No! Tranne nel forte distacco, o meglio nella mancata narrazione dei fatti che corrono fra il matrimonio ed il carcere, la narrazione è sempre portata in pieno cinematografo con sceneggiatura rapida e con continuità stretta di azioni. Nazzari, sul quale ormai non vi sono più dubbi di sorta come attore sicuro ed espressivo, non recita assolutamente mai, nè mai fa dipendere l'azione dal dialogo o dalle battute ma sono invece queste, le logica conseguenza dell'azione; questo è un particolare che Bonnard ha curato soprattutto perchè sapeva benissimo di presentare un lavoro che già tutti i pubblici conoscono dal teatro e quindi già preventivamente predisposti ad una critica. Questa critica cade in pieno ed il pubblico-critico tace subito. Subito, anche perchè la prima parte è migliore della seconda sia dal lato cinematografico in sè sia per la maggior azione che vi troviamo. L'inizio della rivoluzione è ben presentato quanto invece è un po' troppo caricata la rivoluzione stessa. Troppi primi piani di visacci, troppi sanculotti, troppa bruttura si che anche Ceseri talvolta perde le staffe e diventa caricaturale. La Ferida (Amato voleva affidare la parte ad un'attrice assolutamente nuova) risponde con simpaticissima sincerità e con naturalezza. Al «Savoia».

pi-va

Esce dal carcere e gli rubano la bicicletta

Un momento, precisiamo: trattasi del sig. Teonesto Bartolomei, noto e stimato proprietario di un panificio in piazzale Osoppo. Egli era appena uscito dal Carcere giudiziario del quale è fornitore del pane per gli ospiti dell'istituto stesso. Con la propria bicicletta — comperata da pochi giorni in sostituzione di un'altra rubatagli tempo fa — si recava nel proprio negozio di piazzale Osoppo, lasciandola momentaneamente incustodita fuori della porta. Pochi minuti dopo il velocipede era sparito. Il sig. Bartolomei, alquanto amareggiato, ha denunciato il furto ai carabinieri.

Paolina appiedata!

— Ma non facciamo scherzi suvvia andiamo...!

— Con chi ce l'ha, scusi?

— Con chi m'ha fatto lo scherzo, acci... dempoli!

— Uno scherzo? Ma che: tiene la febbre?

— Ma che febbre... che febbre..! La mia bicicletta dov'è andata a finire?... Era qui, in questo momento, appoggiata al muro..: ed ora...

— Le hanno rubato la bicicletta? Caspita, mi rincresce ma non so proprio cosa farle... Faccia lei piuttosto una cosa: vada a denunciare il furto ai carabinieri...

— Eh già, se non c'è altra soluzione...!

E la signorina Paolina Pellegrini, di 18 anni, dimorante in via Prachiuso si è affrettata alla stazione dei carabinieri di via Gemona.

La strana metamorfosi di una bicicletta

Giovanni Collino di 52 anni da Forgaria, durante una breve sosta nello spaccio vini di Fischetto in via Gemona, lasciava la propria bicicletta all'esterno ed incustodita. Trattavasi di una buona bicicletta quasi nuova; ritornato per riprenderla, la ritrovava bensì, ma invecchiata e logora. La metamorfosi, poco piacevole è stata denunciata ai carabinieri della vicina stazione.

Ferito da una cinghia di trasmissione

Il diciassettenne Romano Venturini dimorante a San Rocco, mentre stava lavorando passava vicino ad una cinghia di trasmissione in modo che una delle graffe lo feriva di striscio nelle parti posteriori producendogli una ferita guaribile in una dozzina di giorni. E' stato medicato all'Ospedale.

Batte accidentalmente contro uno spigolo

La piccola Maria Pia Monai di tre anni da Pasian di Prato, cadendo accidentalmente, batteva contro lo spigolo di un mobile della cucina in modo da riportare una ferita alla regione palpebrale sinistra. Guarirà in una decina di giorni.

IL GIORNO

Calendario

Giovedì 13 gennaio (13-352)
Beata Veronica

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati delle ultime 24 ore: temperatura massima 3.8, minima 1.

Una depressione con centro sull'Islanda, interessa l'Europa settentrionale e parte della centrale mentre una debole area depressionaria con centro sullo Jonio influenza il Mediterraneo centrale e l'Italia meridionale. Sul rimanente pressione piuttosto elevata con massimo sul basso Marocco. Tale situazione determina su tutta l'Italia un'afflusso di aria relativamente fredda di origine atlantica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquanto perturbato in miglioramento sulle regioni meridionali, variabile sulle regioni settentrionali, in prevalenza buono altrove.

Tendenza generale del tempo sul Mediterraneo: piuttosto perturbato sul bacino centrale e sull'Egeo, prevalentemente buono altrove.

La radio

Gruppo Roma - Ore 21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretto dal m. Andrea Marchesini — 22.10: Varietà orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. — 22.45: Musica da ballo (fino alle ore 23,50).

Gruppo Milano - Ore 21: «Lidiom» leggenda del sobborgo in sette quadri di Ferenc Molnar (nella nuova versione dall'ungherese di Bulla e De Vellis) — 23.35: Concerto del violinista Arrigo Pellicela.

Gruppo Firenze - 19.25: Circolo Mandolinistico Senese — 20.30: «Poker di dame» operetta in tre atti di Michele Galdieri e Willi, musica di Ettore Bellini.

Il consiglio pratico

Contro la caduta dei capelli è ottima la vaselina liquida inodora, con pilocarpina: per ogni gr. 100 di vaselina, gr. 50 di pilocarpina.

Contro i peli superflui ottimo l'ossigeno in polvere e l'ossigeno a 24 volumi.

In cucina

Zuppa Andalusa — Prendete un petto di cappone (il cappone potrà servire, volendo per fare un ottimo brodo per la zuppa) e fatelo rosolare nel burro. Una volta cotto, pestatelo finissimo insieme ad un poco di prosciutto crudo; aggiungete della mollica di pane bagnata nel sugo di cottura del petto e una o due uova, secondo la quantità; salate, pepate e mettete il composto in una teglia larga e bassa precedentemente imburrata in modo che venga alto circa un dito. Fate cuocere a forno moderato, con un foglio di carta imburrato sopra. Fate poi raffreddare e infine tagliate a piccole losanghe, che verserete nel brodo bollente pochi minuti prima di servire.

Trattoria Semunale

Mattina: pasta al ragù, minestra in brodo, manzo o coniglio alla cacciatora, contorni.

Sera: riso e piselli, pasta al sugo, vitello alla parmigiana, contorni.

Bollettino della neve

Tarvisio: temperatura —5; stato del cielo: sereno; neve: cm. 40, farinosa.

Malborghetto-Valbruna: temperatura —15; stato del cielo: sereno; neve: cm. 40, farinosa.

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria di Lorenza Vitalba ved. Nidasio: rag. Giacomo Antonini, L. 10.

Altre offerte

Alla Conferenza S. Vincenzo di S. Nicolò. — Nel quinto anniversario della morte della mamma, Giuseppina e Antonietta Roh, lire 100.

L'infortunio d'un bandaio Precipita da una scala e si ferisce al capo

Il bandaio Guglielmo Luvisoni di 40 anni, mentre stava intento al proprio lavoro sopra una scala a pinoli, ad un tratto perdeva lo equilibrio e precipitava al suolo battendo la testa sulla pietra. — Sanguinante e privo di sensi l'operaio veniva trasportato all'Ospedale ove il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione parietale e pertanto provvedeva a fare accogliere nel Pio luogo riservandosi la prognosi.

Scivola in casa e si frattura un malleolo

Il manovale Giovanni Marioni di 36 anni di via Tiberio Deciani, scivolando accidentalmente sul pavimento della propria cucina, si fratturava il malleolo esterno destro. E' stato accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Una caduta dalla bicicletta

Il sessantenne Napoleone Cecotti di via Siracuso, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, riportava una contusione e delle abrasioni alla faccia guaribili in una decina di giorni.

STATO CIVILE DI UDINE

12 Gennaio 1938 XVI

Nati:	7
Morti:	6
Matrimoni:	zero

Nascite

Legittimi: Actis-Caporale Aldo di Attilio — Romanello Bruno di Agostino — Lauzzana Renato di Pio — Minotti Imelda di Carlo — Ferster Franca di Armando — Russo Francesco di Armando — Vendrame Lorenzo di Faustino.

Morti

Micolini Francesco fu Vincenzo, di anni 73 agricoltore — Tomboian Degano Elena di Valentino di anni 23 casalinga — Moro Santina fu Giovanni di anni 49 sarta — Tessaro Luigi di Giuseppe di anni 32 meccanico — Basello Alessio Liduina fu Luigi di anni 38 domestica — Del Fabbro Arrigo di Luigi di anni 27 esercente.

Pubblicazioni di matrimonio

Lugano Napoleone cementista con Foschiano Emma operaia.

Sommari di Riviste

Il numero di dicembre di «Casabella», appena uscito, è in gran parte dedicato all'America del Nord. Lo apre l'architetto Pagano, il direttore della rivista, con un articolo «Impressioni d'America» in cui si distingue l'America dei Babbitt dall'America ideale, «quella che non vedremo mai», l'America «degli artisti, l'America in cui, se non impararemo, oggi sbarca Gropius». L'articolo è illustrato da originalissime fotografie di grattacieli e di strani paesaggi caratteristici. Seguono due scritti d'architetti europei in America: uno di Gropius, «Incontro all'America» e uno di Neutra, «La tecnica in America»; poi un «Discorso su Neutra» di Alfonso Gatto e una larghissima illustrazione e descrizione tecnica delle ultime opere di Neutra, case d'abitazione, sedi d'uffici, case smontabili, costruite in California nella massima pienezza di risorse della tecnica più moderna e nel momento più vivo dell'arte di questo grande architetto europeo che ormai da anni vive negli Stati Uniti. Segue una nota di A. M. Mazzucchelli su una mostra d'architettura moderna a New York. Nell'assieme, questo numero è uno dei più vivaci e precisi contributi alla conoscenza dello stato dell'architettura d'oggi negli Stati Uniti. Il fascicolo è inoltre completato dalla consueta «Cronaca dell'Architettura» che ogni mese vi redige A. Gatto con tempestiva e caustica polemica dalla illustrazione di un tipo di casa per la colonia.

Comunicato

Il sig. BENVENUTO VIDA fu Giulio proprietario della Ditta omonima, Sartoria con sede in Udine, via Aquileia n. 82, comunica a scanso di noiosi equivoci, che il proprio figlio Gino Giuseppe non ha mai fatto parte della sua Ditta, nè ha interessi comuni con la stessa, e che da oltre tre anni non convive con lui.

SPETTACOLI

Teatri

ODEON. — Cinema e Varietà. — Allo schermo: «MASCHERA DI MEZZANOTTE», avvincente elegante romanzo giallo rosa con William Powell e Ginger Rogers. Sulle scene: «Compagnia di Riviste Polidor». Prezzi normali. Ore 17.

Cinematografi

SAVOIA. — «IL CONTE DI BRECHARD». Il più acclamato film italiano di Forzano, diretto da Bonnard, con Nazzari e Ferida.

IMPERO. — «LA DANZA DEGLI ELEFANTI». Emozionante avventura nella Jungla Indiana, dal celebre romanzo di Kipling: «Elephant Boy». Colosso di successo mondiale, premiato a Venezia. Ore 17.

CECCHINI. — «LA VITTIMA SOMMERSA». Uno dei misteri più consessionanti contro il quale si infrangono tutte le indagini poliziesche. Inter.: D. Woods. Novità. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO. — «LA SIGNORA PARADISO». Film italiano con Memo Benassi ed Elsa De Giorgi. Ore 17.

Notizie e interessi della Provincia

Cronaca di Pordenone

Ammasso del grano

Con lunedì 17 corr. avranno inizio presso il locale Circolo Agricolo, i pagamenti delle maggiorazioni di prezzo per il grano conferito all'ammasso durante la campagna ultima decorsa.

Gli aventi diritto sono invitati a presentarsi alla sede del Circolo stesso, seguendo il seguente ordine:

Lunedì 17: le ditte comprese dalla lettera A alla lettera C; martedì 18: dalla lettera D alla lettera F; mercoledì 19: dalla lettera G alla lettera L; giovedì 20: dalla lettera M alla lettera P; venerdì 21: dalla lettera Q alla lettera S; lunedì 24: dalla lettera T alla lettera Z.

Nella giornata di sabato i pagamenti saranno sospesi.

E' necessario presentarsi con le rispettive bollette di consegna.

Adunanza di massaie rurali

La Segretaria del Fascio Femminile avverte le interessate che domenica 16 corr., alle ore 14, nella sede del Dopolavoro Comunale (piazza dei Grani), sarà tenuta una riunione di tutte le Massaie Rurali per la distribuzione dei fazzoletti-distintivo e dei premi alle partecipanti al Concorso dell'allevamento dei bachi da seta e della casa fiorita.

Tutte le iscritte sono invitate ad intervenire e, data la importanza della riunione, sono pregate di non mancare.

Assemblea dei mugnai artigiani del Mandamento

Nell'ufficio zona dell'Artigianato di Pordenone, si è svolta, in coincidenza col recapito periodico, l'assemblea dei mugnai artigiani esercenti nel Mandamento.

Presiedeva la assemblea un funzionario della Segreteria Provinciale, assistito dal Fiduciario di zona camerata Giacomo Springolo.

Il funzionario, sulla scorta delle segnalazioni pervenute alla Segreteria, ha ampiamente esaminato la situazione economica della categoria ed ha fatto presente come certi anacronismi siano in massima parte dovuti ad alcune mal calcolate manifestazioni nel campo della concorrenza. Richiama a questo riguardo, l'attenzione degli artigiani interessati sulle vigenti tariffe di macinazione, che debitamente modificate, vengono approvate alla unanimità, per essere sottoposto alla definitiva sanzione dell'Ente competente.

Il funzionario ha riferito quindi in merito al prelevamento del grano dagli ammassi collettivi, alla miscelazione della farina destinata alla panificazione, agli assegni famigliari e alla azione iniziata dalla Superiore Federazione allo scopo di ottenere un trattamento di favore nei riguardi dei molini artigiani che usano olii combustibili.

Il treno dopolavoristico per Roma

La presidenza di questo Dopolavoro Comunale avverte che il treno speciale per la visita alla interessantissima mostra del Tessile Nazionale è stato definitivamente fissato per il giorno 28 gennaio p. v.

La partenza avverrà da questa stazione la sera del 28 predetto alle ore 19.50; arrivo a Roma ore 7,41 del 29, partenza da Roma ore 20,40 del 30; arrivo a Pordenone alle ore 6,55 del 31. Si avvertono perciò gli interessati che volessero iscriversi che troveranno tutte le istruzioni all'uopo necessarie presso la Segreteria O.N.D. (Piazza dei Grani) nelle ore di ufficio. Il prezzo del biglietto resta invariato in L. 48 spesa di andata e ritorno ed entrata alla Mostra, e facciamo notare che è per interessamento del Segretario Federale di Udine che detto soggiorno ha la durata di due giornate a Roma. E' una magnifica occasione per visitare o rivedere la capitale.

La refezione scolastica

Ieri mattina, con piena soddisfazione degli oltre ottocento balilla e piccole italiane assistiti e delle loro famiglie, ha avuto luogo l'inizio della refezione scolastica a cura dell'Ente Comunale di Assistenza e dell'Ufficio assistenziale del comando della Gioventù Italiana del Littorio pordenonese.

Sono cinque le cucine che funzionano ormai impeccabilmente per fornire una refezione sana ed abbondante agli ottocento e più bambini appartenenti a famiglie povere pordenonesi che si affollano festanti attorno alle lunghe tavole dei refettori.

Visite benefiche e gentili

Ieri la Ispettrice di zona dei Fasci Femminili contessa Margherita Barbarich, e la Segretaria del Fascio Femminile pordenonese contessa Cattaneo Raetz, accompagnate da tutto il Direttorio, si sono recate a visitare i degenti al Sanatorio ai quali hanno portato dolci e frutta o la parola di affettuoso conforto fraterno nel nome del Duce. La visita gentile è stata gradita in sommo grado dai ricoverati, ed i dirigenti del sanatorio, che hanno accompagnato le gentili visitatrici, hanno loro espresso i più fervidi ringraziamenti.

Pro culle povere

In occasione di un lieto evento, il signor Luciano Cosarini ha offerto lire 50 pro culle povere.

Il Fascio Femminile, che aveva inviato il simbolico nastro bianco, sentitamente ringrazia.

Gite a Cortina d'Ampezzo

Per favorire un maggior sviluppo dello sport invernale la Società Servizi automobilistici pubblici fratelli Puppin ha stabilito di ridurre il prezzo del biglietto andata e ritorno Pordenone-Cortina d'Ampezzo a L. 33, con uno sconto del 10 per cento per comitive di almeno 3 persone. Le prenotazioni si ricevono presso il Garage Italia. La gita sarà effettuata ogni domenica fino alla fine della stagione invernale.

L'arresto dell'assassino di Natale Fadelli

Si ricorderà come qualche settimana fa a San Andrea di Pasiano sia stato rinvenuto cadavere l'incettatore di polli Natale Fadelli, di anni 24, e come il delitto per la sua efferatezza avesse prodotto vivissima impressione. L'autorità giudiziaria aveva subito iniziato attive indagini. Le indagini stesse condotte dal Commissario di P. S. cav. dott. Cipullo e dal capitano dei Carabinieri cav. Allegri, hanno portato agli accertamenti dei fatti ed alla identificazione del colpevole.

Egli è certo Edoardo Corai di Paolo di anni 19, da Corva di Azzano Decimo, bracciante, il quale aggredì ed uccise con un pugnale il Fadelli per impossessarsi del denaro che il disgraziato aveva con sè. Il Corai, a quanto ci è potuto sapere, sembra abbia pienamente confessato. E' stato assicurato alla Giustizia e non sfuggirà al giusto castigo.

PRATA di Pordenone
Pro Assistenza invernale

Diamo un altro elenco delle offerte pervenute all'Ente Comunale di Assistenza: De Mattia Giovanni fu Pietro kg. 51 di granoturco; Piccinin Sante vedova Polesello, 41 di pannocchie; Piccinin Marco fu Pasquale, 16 di fagiuoli, 76 di granoturco; Giacomin Giovanni fu Lorenzo, lire 10; De Marchi Olivo fu Gio. Batta, lire 10; Corazza Antonio di Daniele 49 di granoturco; Santarossa Matteo fu Angelo, 50 di pannocchie; Piccinato Massimo fu Vincenzo, 25 di granoturco; Zaia Ambrogio fu Gio. Batta, 4 di fagiuoli, 40 di pannocchie; Gasparini Giovanni fu Giuseppe, 31 di granoturco; Sist Costante di Giovanni, 30 di granoturco; Silvestrin Domenico fu Giovanni, 30 di granot. Casetta Giovanni fu Luigi, 30 di granoturco; Furlan Andrea fu Angelo, 16 di fagiuoli; Meneghel Luigi fu Giuseppe, 9 di patate e 50 di pannocchie; Tonon Pietro fu Francesco, 15 di fagioli e 54 di pannocchie; Pivetta Antonio fu Luigi, 62 di pannoc.; Bortolin Alessandro fu Antonio, 9 di fagiuoli e 50 di granot.; Diana Sebastiano fu Giacomo, 29 di granot.; Bortolin Domenico fu Antonio, 50 di granot.; Diana Olivo fu Pietro, 102 di granot., 20 di fagiuoli; De Paoli Teresa fu Gio. Maria, 20 di fagiuoli e 102 di granot.; Bortolotto Antonio fu Vincenzo, 10 di fagiuoli; Zaghet Giuseppe fu Antonio, 101 di pannocchie; Basso Gio. Batta fu Antonio, 100 di pannocchie; Diana Giuseppe fu Antonio, 103 di pann.; Verardo Attilio fu Secondiano, 19 di granot.; Sgorlon Francesco fu Giovanni, 101 di pannocchie; Valvasor Carlo fu Sante, 75 di pannocchie; Biasotto Elisa fu Antonio, 7.500 di fagioli e 101 di pannocchie; Tellan Enrico fu Marco, 50 di granot.; Brunetta Basilio fu Antonio, 107 di granoturco, 18 di fagiuoli; Pujatti Carlo fu Domenico, 50 di granot.; Pujatti Eugenio fu Luigi, 31 di granot.

Cronaca di Latisana

Nel Comune

Dopo oltre tre anni di permanenza a Latisana ha lasciato la nostra cittadina, perchè trasferito all'importante sede di Sacile, il camerata Francesco Barzotto, segretario capo del nostro Comune.

Durante tutto questo periodo il camerata Barzotto curò con scrupolosità ed assiduità l'amministrazione del Comune e le sue ottime capacità di solerte e bravo funzionario hanno avuto modo di esplicarsi anche nell'amministrazione di Lignano e del nostro ospedale civile meritandosi per questo vivi elogi da parte di autorità superiori.

In Municipio, alla presenza del Podestà, sono state effettuate le consegne tra il camerata Barzotto e il nuovo Segretario camerata Davide Modesti. Il Podestà, dopo aver presentato al nuovo segretario tutti gli impiegati del Comune, ha rivolto parole di elogio e plauso all'indirizzo del camerata Barzotto per la sua fattiva operosità. Ha accompagnato queste parole col fargli dono di un artistico oggetto. Il camerata Barzotto ha ringraziato vivamente.

Mentre porgiamo al segretario partente un cordiale saluto accompagnato dai migliori auguri; al nuovo segretario del nostro Comune, che giunge a Latisana dopo aver retto con spiccata capacità per ben 17 anni l'amministrazione del Comune di Azzano Decimo, diamo il benvenuto.

Il Segretario dell'Ospedale

In questi giorni ha preso possesso presso il nostro Ospedale Regina Elena il nuovo segretario d'amministrazione rag. Bruno Pittarello, proveniente da Cittadella dove ricopriva la carica di vice segretario del Comune. Al rag. Pittarello il nostro benvenuto.

Stato civile

Nel mese di dicembre si è avuto il seguente movimento demografico:

Nati: Pericoli Tiziano di Antonio, De Marchi Adriano di Marco, Zano Giovanni di Angelo, Birtig Gianmaria di Ubaldo, Novello Mario di Angelo, Marson Armando di Guerino, Valvason Giovanni di Giuseppe, Todisco Elda di Giovanni, Sbaiz Rino di Ugo, Ermenegildo Prampero di Attilio, Pilosio Luciano di Nino, Piattana Vittorina di Ernesto, Valvason Argelia di Attilio, Zen Gian Paolo di Bruno, Scussolin Gelindo di Antonio, Bacinello Gino di Eugenio, Pasqualini Maurizia di Raone, Fantin Natalina di Giacomo, Cristin Giovannina di Vittorio, Boscatto Alfonsine di Lino, Gardin Davide di Umberto, Martinello Carmen di Guido e Casasola Aldo di Virgilio.

Morti: De Marchi Pietro d'anni 76, Francescon Maria d'anni 81, Giusto Bruno d'anni 10, Dante Pavan d'anni 66 e Lucia Furlan di anni 76.

Matrimoni: Di Sopra Giuseppe con Rossi Maria, Catellan Dino con Zamarian Vittoria, Della Negra Ermenegildo con Casasola Giulia e Fantin Pietro con Martinello Regina.

Immigrati 32, emigrati 68.

Nell'anno 1936 si è avuto il seguente movimento demografico:

Nati 275, morti 134, immigrati 457, popolazione abitanti 9644.

Nell'anno 1937: nati 242, morti 126, emigrati 274, immigrati 293, popolazione abitanti 9778.

Interessante incontro calcistico

Dopo oltre un mese di assenza dal proprio campo di gioco, la compagine azzurra ritorna davanti al suo pubblico per sostenere una partita tra le più difficili della terza giornata di ritorno del campionato di prima divisione. Infatti non a torto la massa degli sportivi della provincia guarda con molto interesse la partita di domenica prossima tra i locali azzurri e i rossi del S. Daniele, capolista del girone. Si può ben immaginare, dato il valore degli ospiti, che l'incontro di domenica riveste un carattere di grande importanza per le due contendenti che occupano i posti opposti nella graduatoria della classifica generale.

Allenamento calcistico

Oggi nel pomeriggio tutti i giocatori di prima squadra sono comandati a trovarsi alle ore 14 al campo del Littorio per il settimanale allenamento in vista della difficile partita di domenica contro i rossi del S. Daniele.

Cronaca di Cividale

Istituto di cultura fascista

Martedì prossimo, alle ore 20.30 nella sede del Dopolavoro Comunale, gentilmente concessa, l'avv. Camillo Zambruno di Udine terrà una conferenza sul tema: «Lettura e commento del discorso del Duce per l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni». Ingresso libero a tutti e aula riscaldata.

Scuola di musica del Dopolavoro

La scuola di strumenti ad arco del Dopolavoro continuò attivamente a funzionare anche durante le vacanze natalizie ed ora segue il corso di studi prescritti dal regolamento in vigore. La Direzione della Scuola concilia rigorosamente l'orario con quello degli studi scolastici in modo che i giovani trovino il tempo di poter adempiere i loro doveri dopo scuola e così poter prendere la musica come ricreazione e istruzione. Si rammenta che la tassa di frequenza è molto modesta.

I campionati sciatori a Luico

I campionati sciatori della 5.a Zona sono stati affidati dalla «Fisi» per l'organizzazione, agli sciatori «Valle Isonzo» di Gorizia, fiorente sodalizio che attraverso numerose competizioni del genere organizzate negli anni decorsi ha dimostrato di essere all'altezza del compito e di poter contare su tecnici di valore e di capaci collaboratori.

L'importante competizione è fissata per sabato 15 e domenica 16 gennaio p. v. ed avrà svolgimento sui magnifici campi di neve della vicina Luico.

La Società organizzatrice ha già quasi ultimato il complesso lavoro organizzativo della manifestazione e le migliorate condizioni atmosferiche danno affidamento che il campionato sciatorio di zona comprende le seguenti gare: individuale di fondo, individuale di salto, individuale di discesa, individuale di discesa obbligata con classifiche combinate valevoli per il titolo di campione di zona della specialità. Daremo il programma della bella ed attesa manifestazione, assieme allo elenco dei ricchi e numerosi premi messi in palio dagli «Sciatori Valle d'Isonzo» nonchè il regolamento che disciplina il campionato.

Le iscrizioni dovranno pervenire alla sede degli Sciatori «Valle d'Isonzo» di Gorizia, Corso Vittorio Emanuele III n. 26 entro le ore 20 di domani 14 corrente, accompagnate dall'importo individuale di lire 10.

Chi la smarrì?

All'Ufficio Economato del Comune è stata depositata una rivoltella trovata giorni or sono lungo la strada di Fornalis. Il proprietario potrà ritirarla rivolgendosi all'Ufficio suddetto.

SPILIMBERGO
Il discorso del 3 gennaio rievocato all'Istituto di cultura

L'altra sera, nella sala del Cine Moderno Artini, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie e di un eletto pubblico, ad iniziativa della locale Sottosezione dello Istituto Nazionale di Cultura Fascista, il camerata c. m. dott. Guido Comis, nostro Podestà, ha tenuto l'annunciata rievocazione dello storico discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio 1925, terzo dell'Era fascista, alla Camera dei Deputati.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Fascio, il dott. Comis, con serrata argomentazione ha delineato la situazione antecedente al discorso e le sordide manovre della secessione avventiniana, dando poi lettura dei brani più salienti del formidabile discorso, da cui la Rivoluzione balzò impavida e decisa alla totale conquista delle sue mete e dei suoi diritti.

L'oratore, che fin dagli inizi del suo dire conquise l'uditorio, concluse accennando al dilatarsi inarrestabile dell'idea fascista, basata sulla più alta giustizia fra i popoli, in tutto il mondo e come tale affermazione vittoriosa, trovi la sua sorgente luminosa nel discorso chiarificatore ed anticipatore del Condottiero della Rivoluzione, con cui spezzò i residui dell'antifascismo dalla scena della politica italiana.

Il bellissimo discorso è stato coronato da una vibrante e prolungata ovazione.

Da Palmanova

Istituto di cultura fascista

L'altra sera, nella sala delle adunanze del Comune, l'avv. Camillo Zambruno, ha tenuto una conferenza sul tema: «Il Duce e l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni».

L'oratore, presentato al pubblico dal prof. Lazzarini, presidente della locale sezione dell'Istituto di cultura fascista, ha esordito tracciando, con piana e fluente parola, un rapido quadro della politica internazionale riguardante l'Italia dal trattato di Versailles al dicembre scorso, soffermandosi in particolar modo sullo sleale e odioso comportamento del sinedrio ginevrino durante e dopo la vittoriosa campagna etiopica. Da ciò l'oratore ha ricavato e messo in luce le ragioni che hanno determinato l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, determinazione voluta dal Duce e acclamata dal popolo italiano nella storica adunata dell'11 dicembre scorso. Il conferenziere che ha chiuso il suo dire con la lettura del discorso del Duce pronunciato in quella occasione, è stato alla fine applauditissimo.

Nella Benemerita

Proveniente da Bengasi è giunto in questi giorni tra noi il nuovo comandante la locale tenenza dei Reali Carabinieri ten. Francesco Vaccaro. Al nuovo gradito ospite il nostro benvenuto.

Il mercato settimanale

Prezzo medio delle granaglie ed altri generi:

Granoturco al q.le da lire 85 a 86 — cinquantino a 75 — patate da 30 a 40 — erba medica da 15 a 18 — fieno da 12 a 15 — paglia di frumento da 9 a 10; legna forte da 12 a 14 — legna dolce da 9 a 12.

Pane di prima qualità a 2.40 il kg. — vino comune all'hl. da 90 a 110 — id. fino da 120 a 140 — marsala e vermout da 420 a 450 — uova al paio a 1,04 — piccioni al paio da 4.50 a 5 — galline al kg. da 7,20 a 7.50 — polli da 7.50 a 8 — faraone da 8 a 8.50 — capponi da 8.40 a 9 — oche da 5.80 a 6 — anitre da 6 a 6.50 — tacchini da 6.60 a 7 — conigli da 3,20 a 3.50.

Carne bovina al kg. da lire 9 a 10 — bassa macelleria a 5 — vitello da 11 a 13 — Buoi peso vivo al q.le da 300 a 350 — vacche da 150 a 200 — manzi da 400 a 440 — vitelloni da 420 a 450 — vitelli da latte da 450 a 500 — suini da 540 a 600 — suini lattonzoli da 90 a 120 — cavalli da 1800 a 2000.

S. GIORGIO DI NOGARO
Stato civile

Mese di dicembre 1937: Nati 24, morti 9, matrimoni 7, immigrati 219, emigrati 175.

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 1937: Nati 282, morti 101, matrimoni 73, immigrati 505, emigrati 537.

Popolazione residente al 31 dicembre 1937 XVI 10258 abitanti.

Infortuni sul lavoro

Gli operai Tarcisio Longo, Antonio Bigotto, Emidio Virilli, Grediano Dreossi, Antonio Battiston addetti alla costruzione degli stabilimenti di Torre di Zuino, sono rimasti infortunati sul lavoro e dichiarati guaribili fra i sei ed i dieci giorni salvo complicazioni.

Oblazioni per la banda

Diamo il quarto elenco delle oblazioni per la banda:

Valentino e Tino Sguassero lire 2; Vittorio Sguassero lire 0.50; Giuseppe Canciani 2; Giacomo Sguassero 1; Raimondo Ietri 2; Domenico Sguassero 1; Prospero Iuan 1.50; Primo Zanon 2; Luigi Colotti 1; Remo Sguassero 1; Eugenio Pitton 5; Gioacchino Monte 2; Luigi Malisan 2; Guido Ietri 5; fratelli Zardo 5; Luigi Vanelli 5; Giuseppe Sartori 2; Luigino Taverna 3; Silvio Farina 10; Arturo Toneatto 5; Attilio Stroppolo 1; Alfredo Taverna 2; Antonio Taverna 1; Domenico Franco 1; Marco Ietri 1; De Losa e Colavin 5; Luigi Mason 2; Timo Della Martina 1; Vittorio Del Frate 1; Cornelio Taverna 1; Guglielmo Tognan 1; Giorgio Pitta 1; Adriano Taverna 1; Tullio Maran 1; Giovanni Colavin 1.

Totale fino ad oggi lire 811.45.

MARANO
L'assistenza

E' stato adottato in questi giorni un nuovo metodo per soccorrere i più bisognosi. Nelle cucine dell'asilo infantile giornalmente viene preparato del buon rancio a cura dell'Ente comunale di assistenza e distribuito a circa 10 persone in maggioranza bambini e vecchi.

Cronaca di Tarcento

La scomparsa a Segnacco di un quasi centenario
Altri esempi di longevità

Nei giorni scorsi, nella vicina Segnacco, si è spento serenamente senza infermità, (come «ferale, a cui manchi il pavèro», direbbe Zorutti) un ottimo vecchio, Giacomo Nanini, il quale andava per il 98° anno e nondimeno sino a qualche mese fa almeno, si mostrava agile e disinvolto, sì da sembrare piuttosto il fratello che il padre dei suoi figli. Procedeva diritto, aveva la guancia fiorente, l'occhio vivo e penetrante, l'intelligenza pronta, lo sguardo sorridente. Nella conversazione, si rivelava arguto e brillante. Nemmeno in questi ultimi anni volle rimanere inoperoso e partecipava ai lavori agricoli, con il badile sulla spalla.

Era bello udire il Nanini narrare le vicende della sua vita all'Estero. Ai suoi tempi, l'emigrazione non era tutelata da provvidenze legislative ed ai nostri operai toccava lavorare dalle quattordici alle sedici ore al giorno, come risulta anche dal recente volume del dott. Zanini. Richiesto a quali ragioni attribuisse la sua fiorente vecchiezza, osservava che unico suo cibo, all'Estero, era la polenta e il formaggio, e nemmeno in misura eccessiva. Si era sempre tenuto lontano dalle osterie, onde poter mandare intatti, a casa, i suoi modesti risparmi, per mantenere la famiglia.

Nel 1933, la sera dell'Epifania, all'età di 93 anni si trovava sul piazzale del «Cis-cielat», per trarre l'auspicio tradizionale dal fumo del grande «pignarul». Il Comitato l'aveva fatto accompagnare lassù con una vettura, avuto riguardo all'età, ma nel ritorno, senza attendere i familiari, andò a casa, a Segnacco, da solo, nell'oscurità, senza preoccuparsi. In tale circostanza venne interpellato dall'inviato di un giornale del di fuori, al quale ripetè la sua ricetta per vivere così a lungo, aggiungendo però che non gli spiaceva un buon bicchier di vino...

Il padre, morendo, aveva detto al Nanini che avrebbe campato sino ai cento anni ed egli si lusingava di raggiungerli.

Ai funerali è accorsa l'intera popolazione di Segnacco e dintorni per dare l'estremo saluto alla salma del simpatico vegliardo, che scende nella tomba tra il generale compianto.

* * *

In questi ultimi tempi altri di Segnacco e dintorni sono scomparsi in tarda età, si direbbe che il limite della vita si sia allargato.

E' mancato da poco il bottaio Giovanni Gatti il quale aveva 93 anni. Entrò a Roma nel 1870, attraverso la breccia di Porta Pia, e sino a qualche anno fa si occupava attivamente per riparare vasi vinari.

L'altro giorno a Loneriacco decedeva novantenne l'agricoltore Valentino Muzzolini.

Tiene ora il primato dell'età, a Segnacco, Giovanni Della Giusta, detto «il Paur», novantenne, ancor sano e robusto, il quale dà affidamento di trascorrere molte altre primavere in ottima salute e nel miglior buon umore.

Pro opere assistenziali

Offerte pervenute all'Ente Comunale di Assistenza dal 9 dicembre u. s.:

Luigi e Vittorio Boldi L. 50; N. N. 100; avv. Vincenzo Angeli 100; Gen. Giulio De Negri 50; Riccardo Larese 10; avv. Agostino Candolini 50; Riccardo Larese e Elia Gobetti in morte del sig. Visca lire 10.

Offerte pervenute per la costruenda Colonia Elioterapica Fluviale di Tarcento, dal 23 novembre u. s.:

Fratelli Rossi, Molinis, lire 25; Roberto Toffolo, Tarcento, 50; Recilio Mulatti id. 10; Riccardo Larese id. 75; Giovanni Vancini id. 10; Valentino Gurisatti id. 50; Elia Gobetti id. 50; Pietro Volpe Manarin, Aprato, 15; Severino Mulatti, Tarcento, 10; Antonio Pilotto id. 10; Eugenio Passoni id. 10; Quirini Lanfranco id. 5; Mario De Leidi id. 20; dott. Leonardo Veritti, id. 100; Vittorio Picco id. 10; Giuseppe Da Rin id. 10; Amabile Minutti, Volpins, 10; comm. dott. Giuseppe Biasutti, Villafredda, 100; dott. Vincenzo Angeli, Tarcento, 100; Italo Larese (Spagna) 50; Eliseo Gobetti, Tarcento, 50; fratelli Volpe fu Antonio, id., 20; Vittorio Bonfini, id. 10; rag. Mario Casagrande id. 30.

Da S. Daniele

Ordinanza podestarile

Il Podestà, per ovviare pericoli derivanti dall'accesso di persone sulla superficie gelata del lago, visto l'art. 55 del T. U. 3 marzo 1934, n. 383, ordina:

E' fatto assoluto divieto a chiunque e per qualsiasi motivo di portarsi sulla superficie gelata del lago di S. Daniele. I trasgressori alla presente ordinanza sono passibili di ammenda.

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale di derrate agricole e animali suini. Riuscitissimo per concorso di commercianti e di pubblico d'ogni parte del mandamento e provincia.

L'animazione si è protratta fino al tardo pomeriggio.

Disgrazia di un bimbo

Giacomo Camerin di Giovanni, di nove anni, da Pinzano, è caduto accidentalmente ed ha riportato la frattura dell'omero sinistro. E' stato ricoverato nel civico ospedale e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

MARTIGNACCO
Recita filodrammatica

La compagnia del Gruppo «Edgardo Beltrame» di Udine domenica 16 corrente sarà nuovamente fra noi e darà il dramma «Profumo d'amore» seguito da una brillantissima Farsa. Lo spettacolo avrà inizio alle 15.30.

Beneficenza

In memoria del sig. Giuseppe Visca hanno offerto all'E. C. A.: famiglia Visca lire 50, Guido Lizzi, cav. Luigi D'Orlando, Burelli-D'Orlandi Maria, Maria Burelli fu Angelo e famiglia Travani Antonio lire 10 l'uno.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

TOLMEZZO
E' stato Bortolo a rompergli la testa?

Nel pomeriggio di ieri Vittorio De Pauli, soprannominato il mancino e conosciuto per quello dell'olio per le sue truffe scontate con la galera, usciva da una casa di via Vittorio Emanuele, in uno stato di ributtante ubriachezza e con la testa sanguinante sbraitando che Bortolo lo aveva ridotto in quello stato.

Voleva denunciare il fattaccio ma poi ha finito per farsi medicare all'ospedale dove hanno dichiarato che la ferita non era purtroppo grave. Quivi dopo aver narrato come gli permetteva il suo stato alterato, la disavventura occorsagli, usciva dal pio luogo coll'intendimento di sporgere denuncia contro il presunto Bortolo. Invece, appena uscito all'aria libera, inciampando in tutti gli angoli, si diresse verso la via Giovanni da Tolmezzo dove si infilava in un portone per smaltire la sbornia.

Lavori appaltati

Ieri l'impresa Lorenzo D'Orlando da Casanuova si aggiudicava i lavori di riparazione della tosta della fabbrica che si inizieranno il prossimo venturo mese. I lavori ammontano a 31 mila lire.

CODROIPO
Befana fascista

Oggi giovedì alle ore 14.30 nella Casa del Balilla si svolgerà la cerimonia della distribuzione dei pacchi della Befana Fascista. Tutte le autorità sono invitate ad assistere alla significativa cerimonia.

Nel ricordo di Augusto

Questa sera giovedì alle ore 20 e 30 precise nella sala del Cinema Vittoria gentilmente concessa, l'avv. Ugo E. Imperatori terrà l'annunziata Conferenza sul tema «Nel ricordo di Augusto».

Autorità, fascisti, donne fasciste e cittadinanza sono caldamente invitate ad intervenire.

Funebri Petrucco

Dopo brevissima malattia è deceduto nella nostra cittadina il signor Antonio Petrucco. I funerali, svoltisi ieri nel pomeriggio, sono stati una prova di profondo cordoglio da parte di tutta la cittadinanza.

Il corteo funebre partì dall'abitazione dell'estinto. Lo apriva le insegne religiose, indi il clero, e poi il carro funebre ove era deposta la bara, sopra la quale vi copriva un grande mazzo di fiori della moglie e delle figlie. I cordoni erano retti dai generi dello estinto. Il feretro era seguito dalle figlie e dai parenti; indi da un largo stuolo di signore in gramaglie e moltissima cittadinanza. Dopo le esequie, celebrate nella chiesa arcipretale, il corteo si ricompose e proseguiva alla volta del cimitero.

Ai famigliari e parenti rivolgiamo le nostre vivissime condoglianze.

CAVASSO NUOVO
Ladri in canonica

Nella notte di lunedì e martedì i ladri s'introdussero in Canonica e poterono indisturbati rubare un tappeto da tavola e vari indumenti personali di don Giovanni Stefanutti, per un valore complessivo di L. 200. Del furto è stato informato il maresciallo dei carabinieri di Maniago.

Ultime notizie e informazioni

Italia e Romania
La legge sulle minoranze

BUCAREST, 12

Sotto il titolo «Con l'anima verso Roma imperiale» il direttore del giornale «Porunca Vremii» pubblica un lungo articolo in cui viene esaminato lo stato d'animo italiano nei riguardi della Romania. Il giornalista esalta la sensibilità del popolo italiano che ha veramente gioito dinanzi alla notizia che il fratello popolo romeno è riuscito a darsi un regime nazionalista e scrive che nessun Paese al mondo ha il diritto di irritarsi per i legami che anche in politica devono essere più stretti tra Bucarest e Roma splendente di gloria e di potenza.

«E' con commozione — conclude il giornalista — che pensiamo che da ora in poi nella Roma eterna che racchiude l'amore di tutti i cuori romeni il nostro nuovo Plenipotenziario potrà gridare «Viva il Re Imperatore Vittorio Emanuele III; viva il Duce; viva Roma latina imperiale e fascista».

Sotto il titolo «Le battaglie del Duce» il quotidiano «Buna Vestire» pubblica un articolo in cui afferma che Mussolini oltre alla conquista dell'Impero ha svolta tutta una serie di battaglie che si sono concluse con altrettante vittorie e fra queste cita la bonifica dell'Agro Pontino e la battaglia del grano.

Il giornale ponendo in rilievo come queste siano le tipiche battaglie del Fascismo, osserva come ad esse si siano associati con una pubblica manifestazione e con altissimo entusiasmo anche 60 tra Arcivescovi e Vescovi e 2000 sacerdoti. — Il Duce, conclude il giornale ha mobilitato tutto il popolo italiano per il lavoro ed ha vinto.

La posizione della Romania di fronte al riconoscimento dell'Impero italiano viene esaminata in un lungo articolo di prima pagina dall'«Universul» di stamane. Dopo aver fatto la storia degli avvenimenti che dal 1935 sono connessi con la conquista dell'Abissinia e dopo aver riconosciuto il fallimento totale della politica ginevrina, il giornale così continua: «Il non aver riconosciuto l'Impero italiano fu un grave errore diplomatico. Sarebbe stato preferibile che la diplomazia romena avesse preso molto tempo fa l'iniziativa di questo riconoscimento, specie quando un simile atto diplomatico poteva essere favorevole agli interessi italiani. Oggi tale atto era divenuto inevitabile. Gli interessi del nostro Paese richiedono di mantenere rapporti diplomatici normali con una grande Potenza in piena ascensione come l'Italia alla quale ci legano affinità di razza e di cultura e ci avvicinano essenziali preoccupazioni di ordine politico, e economico.

Spiacenti che il riconoscimento non sia stato fatto prima, speriamo che il nuovo Ministro a Roma munito di lettere credenziali per il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia sia nominato subito e che la sua opera possa dare fecondi risultati nei nostri rapporti con l'Italia.

Nei circoli ufficiosi si fa notare che la revisione di tutte le cittadinanze concesse dallo Stato romeno sarà fatta sulla base dei dati ufficiali che si rileveranno dagli stati civili comunali. La revisone riguarda perciò tutti coloro che nel 1913-14 non erano cittadini nè del Regno romeno nè delle provincie che sono sotto la sovranità romena dopo la guerra. Non riguarda invece affatto tutti coloro che erano cittadini romeni o cittadini degli Stati confinanti, ma con residenza nelle provincie redente.

Questa precisazione è di grande importanza per le minoranze che si trovano in Romania le quali vengono così salvaguardate dalla nuova legge che si indirizza, esclusivamente, contro l'avvenuta invasione di elementi estranei, tanto nella Romania, quanto nei territori annessi in seguito ai trattati di pace.

La vita riprende a Tsing Tao
La Conferenza imperiale comunicherà le sue decisioni

TOKIO, 12.

Notizie dal fronte dello Shiangtung informano che i reparti delle forze della marina giapponese incaricati di mantenere la pace e l'ordine a Tsingtao hanno ripristinato tutte le attività governative della città e della zona. Così funzionano nuovamente telegrafi, telefoni, la centrale elettrica, le ferrovie, nonchè i servizi di polizia e l'osservatorio meteorologico. La popolazione di Tsingtao ha riconsegnato ai giapponesi ciò che in parte i saccheggiatori cinesi avevano asportato dalle loro case. Sessanta saccheggiatori sono stati consegnati alle forze di polizia nipponiche. Numerosi rappresentanti della cittadinanza di Tsingtao hanno chiesto di collaborare al mantenimento della pace e dell'ordine. Frattanto, contingenti dell'esercito nipponico sono sbarcati, unendosi ai contingenti della marina già sbarcati. Notizie da Pechino informano che il Governo della repubblica della Cina insediatosi in quella città si sta preparando a prendere possesso delle dogane di Tsingtao.

L'agenzia «Domei» si dice informata che la data di pubblicazione del comunicato sul risultato della conferenza imperiale di ieri non è ancora stabilito. Il comunicato deve essere preparato da Akira Kasani capo della segreteria del gabinetto e dai rappresentanti dei ministeri degli esteri, della guerra e della marina, dopo di che sarà esaminato dai membri del gabinetto e del quartiere generale imperiale, riuniti in comitato. Il gabinetto prenderà una decisione definitiva nei riguardi del comunicato nel corso della presente settimana o nei primi giorni della settimana prossima. Negli ambienti ufficiali si dichiara che il Giappone è pronto egualmente alla pace o alla guerra e che tutto dipende dallo atteggiamento che assumerà Ciang Kai Scek.

L'impressione prevalente negli ambienti politici è che il Governo giapponese non ha abbandonato la speranza di salvare la situazione, per quanto si riferisca che nel corso della conferenza imperiale di ieri sono state discusse e decise le misure atte a far fronte ad ogni possibile contingenza in relazione alla situazione nella Cina. Il giornale «Asahi», occupandosi della conferenza imperiale, dice che essa è stata presieduta personalmente dall'Imperatore e che il principe Konoye ne ha diretto i lavori d'ordine del Sovrano. Il giornale aggiunge che il ministro degli esteri Hirota ha esposto lo schema del piano di decisione del Governo e che il capo dello Stato maggiore dell'esercito principe Kanin e il capo dello Stato maggiore della marina principe Fushini, nonchè il barone Kiranuma, presidente del consiglio privato, hanno largamente discusso sullo schema di decisione relativo alla politica che il Giappone dovrà seguire in seguito al mutamento della situazione.

578 nuove industrie
autorizzate dalle Corporazioni

ROMA, 12.

In base alla facoltà affidata dal R. D. L. 14 gennaio 1937 n. 848 alle Corporazioni circa l'esame ed il parere sulle domande di autorizzazione all'impianto di nuovi stabilimenti industriali e all'ampliamento di stabilimenti industriali esistenti, le Corporazioni hanno compiuto un intenso lavoro. In ventisette sessioni hanno infatti esaminato 808 domande di autorizzazione, esprimendo parere favorevole all'accoglimento per 578 e parere contrario per 114.

Quindi le domande respinte rappresentano il 14 per cento del totale delle domande esaminate. Per le restanti 116 domande le Corporazioni hanno ritenuto opportuno un supplemento di istruttoria.

La mozione Ludlow
e la tendenza americana ad una politica attiva

WASHINGTON, 12.

La stampa commenta generalmente compiacendosi, la sconfitta della proposta di legge Ludlow alla Camera dei rappresentanti. Vari giornali ritengono che il voto di ieri abbia segnato l'inizio della curva discendente dell'isolazionismo che aveva toccato il suo apice con la legge di neutralità. L'editoriale del «New York Times» ricorda come gli Stati Uniti si sono dal 1919 in poi sempre più andati isolando dal resto del mondo e come il Congresso abbia, con le sue successive decisioni sempre più legate le mani al potere esecutivo nella condotta degli affari esteri.

Il voto di ieri, secondo il «New York Times», segna l'inizio della decisione da parte del Congresso e del Paese che gli Stati Uniti d'America non possono rimanere indifferenti di fronte alla pace delle altre Nazioni, alla loro stabilità interna e al loro atteggiamento nei riguardi del diritto internazionale. Il corrispondente da Washington del «New York Times», afferma che se da un lato i 188 voti raccolti a favore della mozione Ludlow possono essere interpretati come un segno della forza del pacifismo americano, d'altra parte la sconfitta della proposta prova che la vetta dell'isolazionismo toccata dall'America con il passaggio della legge di neutralità a grande maggioranza sia stata superata e che il pacifismo militante stia indietreggiando. L'editoriale del «New York Herald Tribune» plaude alla sconfitta della proposta Ludlow, compiacendosi del piccolo margine della vittoria governativa in quanto esso significa che il presidente ha seco il Paese nella sua cauta politica estera odierna, ma non ha certo avuto carta bianca per una politica di tipo più avventuroso. I giornali sottolineano che la votazione di lunedì alla Camera permette al Presidente di presentare al Congresso con maggiore sicurezza il programma navale supplementare che esso è andato preparando nel corso delle varie riunioni tenutesi negli ultimi giorni alla Casa Bianca con l'intervento dei capi del Congresso, del Segretario di Stato Hull, del sottosegretario Simner Welles, dell'ammiraglio Loahy e di altre personalità.

Le nuove costruzioni nella Marina mercantile
44 navi per 250.000 tonnellate e un miliardo e mezzo di spesa

TRIESTE, 12.

Quanto prima verrà reso esecutivo il programma delle nuove costruzioni navali.

In virtù del piano predisposto, in un primo tempo saranno impostate 44 unità per 250.000 tonnellate di stazza lorda, delle quali 9 per la società «Italia», per 86.000 tonnellate, 13 per il «Lloyd Triestino» per 82.000 tonnellate, 17 per la «Tirrenia» per 43.000 tonnellate, 5 per l'«Adriatica» per 39.000 tonnellate, oltre alle grandi trasformazioni di due dei maggiori transatlantici: il Roma e l'Augustus.

Nel nuovo tonnellaggio le navi da carico di linea saranno 17, per complessive 144.000 tonnellate. La spesa totale è prevista in un miliardo e mezzo di lire.

Il materiale da carico sostituito verrà ceduto all'armamento libero.

Darrè lascia Roma

ROMA, 12.

Stamane alle 7,45 ha lasciato Roma S. E. Darrè, Ministro dell'agricoltura germanica, accompagnato dal sottosegretario Backe. Erano a salutarlo alla stazione il Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Rossoni, l'ambasciatore di Germania von Hassel con il personale della ambasciata, il vice governatore di Roma e vari alti funzionari del Ministero dell'agricoltura. Con lo stesso treno è partito il sottosegretario alla agricoltura e foreste S. E. Tassinari che accompagna fino a Verona l'ospite il quale sosterà per visitare i grandi magazzini generali e gli impianti frigoriferi per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli colà esistenti.

Un'offerta del "Nichi Nichi,, in suffragio di Sandri

TOKIO, 12.

Il direttore del giornale «Nichi Nichi», si è recato dall'Ambasciatore Auriti al quale ha consegnato mille yen che il giornale offre perchè siano impiegate per funzioni di suffragio per il compianto Sandro Sandri.

Oriundi italiani
sono tra le vittime della catastrofe argentina

BUENOS AIRES, 12.

Nella catastrofe aerea di Gomensoro hanno trovato la morte due alti ufficiali argentini figli di italiani: il ten. colonnello Bergamini comandante la base aerea del Palomar, provettissimo pilota e il maggiore Vertani considerato uno dei migliori aviatori argentini. L'identificazione delle vittime è stata assai difficile, avendo le fiamme totalmente bruciato i cadaveri. La capitale si appresta tributare commosse onoranze ai militari scomparsi. Ottima impressione hanno prodotto negli ambienti argentini i telegrammi di cordoglio inviati dall'ambasciatore d'Italia a nome del Sovrano a del Governo italiano. I giornali scrivono che ancora una volta il popolo argentino ha sentito battere accanto al proprio, il cuore del popolo italiano in un'ora di lutto nazionale.

Elena d'Aosta in Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 12.

Col piroscafo «Esperia», è giunta S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

NOTIZIARIO SPORTIVO

SCI

Il campionato V Zona di fondo - salto - discesa

La «Sciatori Valle d'Isonzo» indice ed organizza a Luico di Caporetto per i giorni 15 e 16 gennaio A. XVI°, con il consenso della F.I.S.I., le gare per la disputa del Campionato della 5ª Zona A. XVI°.

A queste gare possono prendere parte tutti gli atleti di seconda e terza categoria regolarmente tesserati per l'anno XVI° alla F.I.S.I. e dipendenti dai Direttori di: Udine, Gorizia, Trieste, Fiume e Pola.

Le adunate dei concorrenti alle gare di fondo e di salto avranno luogo a Luico sabato 15 corrente alle ore 8 per i fondisti, ed alle 14 dello stesso giorno per i saltatori.

Domenica invece alle ore 10 avrà inizio la partenza della gara di discesa libera ed alle 14.30 quella per la discesa obbligata (due prove).

La premiazione sarà effettuata a Cividale all'Albergo Friuli alle ore 18.30.

Le iscrizioni dovranno pervenire alla Sede della «Sciatori Valle d'Isonzo» in Gorizia, oppure presso il Direttorio della F.I.S.I. di Udine (viale Venezia n. 1) entro le ore 20 di domani 14 corrente.

Si avverte che Luico, località prescelta per le gare, non offre possibilità di pernottamento e che pertanto i concorrenti dovranno pernottare a Cividale. La Società organizzatrice provvederà a proprie spese al trasporto dei concorrenti e di un accompagnatore da Cividale a Luico e ritorno.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.
Sezione propaganda
Comitato di Udine

Comunicato ufficiale n. 19 dell'11 gennaio 1938-XVI.

In base ai rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite: San Domenico-Chinol 2-2; Giovinezza-Zugliano 1 a 4.

Reclamo O.N.D. Tricesimo avverso alla partita Caporiacco-Tricesimo del 9 gennaio. — Constatata l'irregolare posizione del giocatore Durisotti Vito (Caporiacco), si dà partita vinta all'O.N.D. Tricesimo per 2 a 0.

Reclamo O.N.D. Safrec avverso alla partita Safrec-Esperia del 9 corrente. — Constatato che i cartellini dei giocatori Fortunati, Fabro, Fantini e Chiarcossi erano presentati a questo Direttorio nei termini di tempo regolamentare, si respinge il reclamo in parola e si omologa la partita nel suo risultato e si incamera la tassa relativa: Esperia-Safrec 2-1.

Partita Caporiacco-Esperia del 2 gennaio. — Risultando che a detta partita ha partecipato per il G. S. Esperia il giocatore Bigotti Attilio già tesserato per altra Società (S. Domenico), siccome per interposto reclamo (irregolare segnatura del campo) con nostro precedente comunicato avevamo omologato la gara con il risultato di 2 a 0 a favore della Esperia, si annulla detta omologazione e si dichiara la gara come giocata ma non valida agli effetti della classifica.

Partita Pradamano-F.G. San Giorgio del 9 corrente. — Constatate le cause di forza maggiore che hanno impedito alla squadra del F.G. di San Giorgio di disputare la partita a Pradamano, si considera regolare la rinuncia e si omologa la partita nel seguente risultato: Pradamano-F.G. San Giorgio 2 a 0.

Società Audace del V° Gruppo Rionale. — Il Direttorio Locale, considerata irregolare la rinuncia della Società a margine per la partita Basiliano-Audace del 9 u. s. applicando le norme della S. P. (art. 13 comm. 5°), esclude dalla continuazione del Campionato la Società stessa e sospende da ogni attività, per la durata della competizione, i giocatori ed i dirigenti. Si dà pertanto partita vinta per 2 a 0 all'O.N.D. Basiliano.

Punizioni. — Si squalifica per tutta la stagione sportiva in corso il giocatore Bigotti Attilio (S. Domenico) per avere partecipato a gare di campionato con due squadre diverse. — Si squalifica, per tutta la stagione sportiva il giocatore Durisotti Vito (Caporiacco) per aver disputato una gara sotto falso nome.

Ammonizioni. — Si infligge la ammonizione ai giocatori Fortunati Luigi (Esperia), Sant Orlando e Silvestri Ferruccio (Tricesimo), e Narduzzi Severino (Caporiacco). — Si squalifica per una giornata effettiva di campionato i giocatori De Nipoti Cesare e Moro Elio (S. Domenico); Pillinini Umberto (Chinol).

Partite di domenica 16 gennaio. Girone A: Esperia-Basiliano; Tricesimo-Safrec, ore 12.30. Riposa: Caporiacco.

Girone B.: Itala-Giovinezza; San Giorgio-Zugliano (a Udine campo Giovinezza). Riposa: Pradamano.

I.a Categoria: S. Daniele-Pozzuolo.

F. I. P.
Comitato Provinciale di Udine

Comunicato ufficiale n. 11 del 12 gennaio 1938-XVI.

Incontri amichevoli di domenica 9 corrente. — A. S. Laetizia Venezia batte G.I.L. Giovani Fascisti Udine 38 a 30.

Campionato nazionale Giovani Fascisti. (I. Fase eliminatoria). Calendario delle gare di andata, V. Girone, 1.a giornata: 16 gennaio Pola-Udine; 2.a giornata 23 gennaio Udine-Trieste; 3.a giornata 13 febbraio Udine-Gorizia. Le gare avranno inizio alle ore 14.30. Il Comando G.I.L. primo nominato ospita sul proprio campo. Nelle gare di ritorno, che avranno inizio la domenica immediatamente successiva all'ultima gara di andata, si invertono i campi.

Corso Allievi Arbitri. — Il 1. febbraio p. v. avrà inizio l'annunciato corso per allievi arbitri. Le iscrizioni gratuite si ricevono alla sede in via Paolo Sarpi 12.

Torneo femminile a vantaggi. — Qualificazione C. E. di Venezia. Domenica 16 corrente nella palestra coperta della G.I.L. Treviso (g. c.) avranno luogo le seguenti partite: ore 10 Padova-Venezia; ore 13.30 Venezia-Udine; ore 16.30: Udine-Padova. Al Comitato Esecutivo di Treviso resta demandata l'organizzazione e la designazione di tutti gli ufficiali di gara.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Borse e mercati

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

BORSA DI MILANO

Cambi	12	11
Parigi	64.35	64.40
Londra	95.07	95.07
New York	19.—	19.—
Belgio	322.75	322.75
Olanda	1058.50	1058.50
Svizzera	440.—	440.—
Vienna	359.19	359.19
Titoli di Stato		
Rendita Italiana 3,50%	72.95	73.10
Rendita 5%	92.90	92.97
Redimibile 3,50%	70.30	70.42
Buoni Tes. 1940	101.35	101.55
Buoni Tes. 1941	102.67	102.70
Buoni Tes. 1943	92.55	92.70
Buoni Tes. 1944	98.65	98.87
Obbligazioni		
Venezia 3,50%	88.75	88.80
I. R. I. Stet 4%	614.—	614.—
I. R. I. 4,50%	466.—	466.—
E. L. F. E. R. 4,50%	470.—	470.—
Pubblica utilità 6%	499.50	499.25
Pubbl. ut. s. tel. 6%	504.—	505.—
Credito Navale 6,50%	508.50	509.50
Edison em. 1931 6%	505.50	506.25
Emiliana 6%	504.50	505.—
Merid. di Elettr. 6%	502.—	500.50
Soc. Eserc. Telef. 6%	496.75	497.—

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

Titoli diversi	12	11
La Centrale	982.—	983.—
Mediterranea	561.—	563.—
Meridionali	955.50	952.—
Coton. Cantoni	3350.—	3350.—
Coton. Olcese	502.50	500.—
Tessuti Stampati	1083.—	1072.—
Linificio Canap. Naz.	564.—	564.—
Man. Rossari	681.—	678.—
Man. Rotondi	543.—	543.—
Man. Tosi	67.—	66.50
Man. Coton. Merid.	286.50	287.—
Unione Manifatture	379.—	374.—
Lanificio di Gavardo	674.—	676.—
Lanificio Rossi	4300.—	4200.—
Lanificio Targetti	127.—	128.—
Cascami Seta	477.—	478.50
Chatillon	107.50	106.75
Snia Viscosa	545.50	540.—
Ansaldo	56.50	56.75
Ilva	240.—	239.50
Monte Amiata	99.—	99.—
Montecatini	190.—	188.75
Dalmine	215.—	216.—
Breda	244.—	242.50
Bianchi	112.50	112.—
Isotta Fraschini	31.62	31.37
Fiat	485.50	483.50
O. M. I. già Reggiane	95.25	94.50
Adriatica di Elettr.	214.50	214.50
C.I.E.L.I.	340.50	340.—
Dinamo	319.—	319.—
Edison	325.25	325.—
Edison postergate	230.—	230.—
Elettrica Bresciana	298.—	300.50
Valdarno	200.—	199.75
Emiliana	493.—	492.—
Forze Idr. Lig.	128.—	128.50
Cisalpina priv.	137.—	137.—
Cisalpina ord.	110.25	109.50
Seso	93.—	93.—
Sip	72.75	73.—
Tirso	144.—	144.—
Vizzola	540.—	539.—
Meridion. Elettricità	296.—	301.—
Terni	289.—	287.25
Unes	11.75	11.80
Tecnomasio Ital.	108.50	108.75
Distillerie Italiane	208.—	208.50
Eridania	509.—	509.—
Raffineria Lig. Lomb.	567.—	568.—
Romana Zuccheri	90.75	91.25
A.N.I.C.	103.75	103.25
Fondi Rustici	109.75	106.50
Beni Stabili	218.50	217.—
C. I. G. A.	96.—	97.—
Cementi Bergamo	236.—	233.50
Pirelli Italiana	1465.—	1460.—

Orario ferroviario
in vigore dal 1 gennaio

PARTENZE

Per Trieste: Ore: 4,35 — 5.50 A — 7.5 D — 9.11 A — 11.10 A — 13 D — 15.50 A — 17.45 A — 19.5 D — 20.22 A.

Per Venezia: Ore: 5 A — 6.50 D — 8.15 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15.25 D — 18.15 A — 19.8 D — 23.50 A (fino a Sacile).

Per Tarvisio: Ore: 4.27 MV — 7.20 A — 9.45 (*) A — 11.15 D — 13.30 A — 16.55 (*) A — 18.20 A — 20.59 DD.

S. Giorgio N., Cervignano, Grado: Ore: 4.45 (***) MV — 7.21 AL — 9.5 A — 13.10 MV — 16.35 AL — 19 A — 21.25 AL.

Per Cividale: Ore: 7.30 O — 9.40 VV — 13 O — 16 MV — 18.30 A — 20.50 O.

(*) per Villa Santina.
(***) per Palmanova e San Giorgio di Nogaro.

ARRIVI

Da Trieste: Ore: 7.11 O — 8.5 A — 9.41 D — 11.1 D — 12.6 A — 14.54 A — 17.58 D — 19.45 A — 20.35 D — 23.15 O.

Da Venezia: Ore: 0,23 D — 7.15 (Sacile) AL — 9.35 A — 11.5 D — 12.55 D — 16.15 A — 19.47 D — 20.44 DD — 22.10 A.

Da Tarvisio: Ore: 6.28 A — 8.35 (*) A — 8.55 DD — 11.57 (*) A — 14.55 O — 17.34 A — 18.54 D — 20.17 (*) A — 23.7 MV.

S. Giorgio N., Cervignano, Grado: Ore: 7.10 A — 10.57 O — 15.40 AL — 20.10 A — 22.7 AL — 23.10 MV —

Da Cividale: Ore: 7.5 O — 8.48 O — 11,50 MV — 14.10 O — 18.5 MV — 19.30 A.

(*) da Villa Santina.

Tramvie

Udine-Tarcento

Partenze da Udine ore 6.35 — 7.40 — 9.50 — 11.20* — 12.50 — 14.20* — 15.20 (festivo) — 16.20 — 17.20* — 18.20* — 19.30 — 20.40 (festivo).

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera per Buia.

Partenze da Tarcento: ore 6.40 — 7.25* — 8.55 — 11.25 — 13.15* — 14.25 — 15.25 (festivo) — 16.25 — 17.25* — 18.25 — 19.35 — 21.45 (festivo).

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera da Buia.

Udine-San Daniele

Partenze da Udine: ore 7 — 8.30 (solamente nei giorni di mercoledì e venerdì) — 9.25 (nei giorni festivi e lunedì, martedì, giovedì, sabato) — 12.10 — 14 (festivo) — 16.20 — 18.30 — 19.20 (festivo).

Partenze da S. Daniele: ore 6.30 — 8.10 — 10.45 (festivo) — 13.20 — 13.30 (festivo) — 16.30 — 18.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 9.10 — 11.50 (festivo) — 14.30 — 14.35 (festivo) — 17.35 — 19.5.

Linee automobilistiche

Udine - Monfalcone - Trieste

Partenze da Udine: ore 8,30; 15,5.
Arrivi a Trieste: ore 9,50; 16,25.
Partenze da Trieste: ore 8; 16,5.
Arrivi a Udine: ore 9,20; 17,25.

Udine - Pordenone

Partenze da Udine: ore 12,5; 17,35.
Arrivi a Pordenone: ore 13; 18,30.
Partenze da Pordenone: ore 7,30 13.50.
Arrivi a Udine: ore 8,25; 14,45.

Udine - Mereto - Spilimbergo

Partenze da Udine: ore 12,5; 17,30.
Arrivi a Spilimbergo: ore 13; 18,20.
Partenze da Spilimbergo: ore 7,30; 14,15.
Arrivi a Udine: re 8,20; 15.

Palmanova - Udine

Partenze: da Palmanova alle ore 8 e 13.30; da Udine alle ore 12 e 17,50.
Arrivo: a Udine alle ore 8.45 e 14.15; a Palmanova alle 12,35 e 18,30.

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» — Puntata N. 36

La signora abbrunata
Romanzo di Emilio Richebourg

Il dottore le prese il braccio e l'aiutò a mettersi in piedi.

— Vi sentite un po' di forza? le domandò.

— Sì.

— Ebbene, invece di volere riaffibbiare il vostro corpetto e la vostra fascetta, vi spoglierete completamente e vi metterete in letto. Il signore ed io ci ritireremo nella stanza attigua, e quando sarete nel vostro letto chiamateci.

Il dottore e Andrea passarono nel salotto.

— Siete voi, o signore, l'amante di quella povera fanciulla? domandò vivamente il dottore.

— No, signore, rispose il giovane mestamente e con amarezza, io sono un amico, un amico d'infanzia.

— Lo preferisco. Perchè voleva uccidersi? Lo sapete

— Non potrei dire esattamente a qual sentimento ella abbia obbedito. Alcune ore dopo la visita che ella vi ha fatto l'altro ieri il suo amante — credo dovervi tacere il nome di quell'uomo — il suo amante è venuto qui per dirle, tutt'a un tratto e con freddezza, che tutto era finito tra loro. La povera Maria Sorel era abbandonata dall'uomo che ella amava ed al quale ella aveva tutto sacrificato.

«Io fatto quanto stava in me per rassicurarla e consolarla; credevo di esserci quasi riuscito; mi ingannavo, perchè la mia affezione, grande al pari che sinceramente affettuosa, è stata impotente contro il suo accuoramento.

— Adesso capisco, mormorò Chevriot.

Dopo un breve silenzio, riprese a dire:

— La vostra amica d'infanzia, signore, vi ha ella confidato tutti i suoi segreti?

— Lo credo, giacchè ella non mi ha nascosto perchè era venuta a trovarvi. Il suo amante le aveva detto: «Se tu diventassi madre, ti sposerei.... ».

— Ah, le aveva detto cotesto?

— Sì, signore. Ecco perchè ell'era si allegra quando vi ha lasciato.

— Me ne ricordo, come anche il mio stupore per tal motivo.

— Vedendo il modo con cui il suo amante si comportava con lei, ella ha taciuto dello stato in cui si trovava; dimodochè egli non sa che ha abbandonato una madre ed un figlio.

— Ma è d'uopo che egli lo sappia, se ciò può ricondurlo alla povera fanciulla.

Andrea scrollò il capo.

— Nulla da fare, rispose: costui appartiene all'alta società e domani si ammoglia.

— Ah, povera fanciulla, disse il dottore crollando il capo.

XIII.

I padrini

I due uomini stettero per un istante silenziosi.

Tutt'a un tratto Chevriot prese la mano di Andrea.

— Non voglio nascondervi, signore, disse, che mi siete molto simpatico.

— Vi ringrazio, signor dottore.

— Mi sta molto a cuore la signorina Sorel, e sono lieto di sapere che ella ha un amico quale voi siete.

— Dio faccia che non v'inganniate.

— Lasciamo passare le cattive ore.

— Siete certo, signor dottore, che la sua vita non è in pericolo?

— L'ho detto innanzi a voi, domani ella sarà completamente ristabilita. Possiamo dire che è stata miracolosamente salvata, perchè un quarto d'ora più tardi, non se ne sarebbe più parlato.

— Desideravo di vederla stamattina, e mi sentii sbrividire, signor dottore, all'idea che avrei potuto venire a un'ora più avanzata.

— Dunque siete voi che l'avete salvata?

— Io e quelle brave persone che sono entrate con me nell'alloggio. Siccome era di buonissima ora e siccome potevo supporre che Maria non fosse ancora alzata, discorrevo, da basso, con la portinaia, prima di salire. Una donna è venuta a dirci che un forte odor di carbone si era diffuso per tutta la casa. Un presentimento mi ha tosto invaso ed ho salito rapidamente le scale. Ho suonato, ho picchiato. Siccome Maria non rispondeva, ho mandato grida di dolore, mi è sembrato d'impazzire. Avrei voluto poter sfondare quell'uscio; ma, solido, esso resisteva a tutti i miei sforzi. Fortunatamente la portinaia aveva un'altra chiave dell'alloggio; è corsa a prenderla. Quello che è accaduto poi, potete indovinarlo, signor dottore.

«Quando l'ho vista distesa sul suo letto inerte, già ghiacciata e bianca come neve, ho creduto che fosse morta e mi è sembrato di ricevere un colpo di clava in mezzo al petto. Da quel momento e sino a quando sono sceso nella via per andare in cerca di un medico, sono stato come un corpo senz'anima, e che non avesse più coscienza di nulla.

Udirono la voce della fanciulla. Essa richiamava il dottore e Andrea.

Il vecchio e il giovine rientrarono nella camera.

Maria li accolse con un languido sorriso.

— Ebbene, le disse Chevriot, come la va?

— La va bene, dottore, mi sento molto meglio.

— Mercè quello che prenderete nella giornata, la vostra estrema stanchezza sparirà, come pure cureremo la pesantezza al capo. Ora scriverò la mia ricetta.

«Sarà necessario, proseguì scrivendo, che abbiate presso di voi una persona per farvi prendere le medicine.

La Durand, la portinaia, mi renderà di buon grado cotesto servizio.

Ebbene, fra breve darò le mie istruzioni a madama Durand!

Scritta che ebbe la sua ricetta, il dottore tornò presso il letto.

Andrea, silenzioso, aveva preso una mano della fanciulla, ch'essa gli abbandonava.

— Signor dottore, disse Maria, sono stata sull'orlo del sepolcro, non è vero?

— Sì, figlia mia, proprio sull'orlo.

— Ho fatto male, malissimo, ma ho rimorso e la mia coscienza me lo rimprovera crudelmente.

— Eravate forsennata, pazza. Dio vi perdoni.

— Forse sono indegna di perdono. Signor dottore, ho da domandarvi una cosa.

— Sentiamo.

— Non ho io ucciso il figlio che porto in seno?

— Non abbiate cotesta orribile idea! Il signor Andrea Clavière con l'entrare in questa camera, ha salvato al tempo stesso la madre e il figlio!

Maria posò sopra Andrea uno sguardo di un'indefinibile espressione.

— L'assicurazione che me ne date, mio buon dottore, calma le angoscie dell'animo mio. Dunque non sono colpevole quanto poteva esserlo.

(Continua).